



COMUNE di POTENZA
ASSESSORATO
PROTEZIONE CIVILE

PIANO PROTEZIONE CIVILE



MODELLO DI INTERVENTO

COMUNE DI POTENZA

Assessorato Protezione Civile

Unità di Progetto Protezione Civile e Sicurezza

Assessore

geom. Donato COVIELLO

Dirigente

arch. Giancarlo ANDRIULLI

Responsabile del procedimento

geom. Luigi CECERE

Collaboratori

arch. Ivana NAVARRA

ing. Donatella ZOTTA

Marzo 2006

Nel momento in cui gli Enti Locali sono chiamati ad un ruolo di grande protagonismo per la tutela e lo sviluppo del territorio, la definizione di un Piano di Protezione Civile, rappresenta un obiettivo strategico di primaria importanza per le Amministrazioni Locali. Non è un caso, quindi, che il decreto Bassanini affida proprio agli enti locali interventi significativi nel campo della protezione civile.

Il Comune di Potenza giunge alla definizione del Piano dopo aver già attivato un adeguato ufficio di Protezione Civile che già in più occasioni, a partire dall'emergenza "frana Bosco Piccolo", ha dato prova delle proprie capacità.

Il Piano di Protezione Civile della città di Potenza si pone il duplice obiettivo di offrire alla comunità uno strumento di alto profilo per la salvaguardia, controllo e intervento sul territorio nonché di contribuire a creare una autentica cultura nel settore. Di qui un Piano per trasferire ai cittadini le principali norme di comportamento da seguire in caso di emergenza e per programmare azioni ed interventi rispetto all'insorgenza di eventi naturali o antropici.

Tali finalità sono perseguibili elevando la qualità della risposta preventiva ed ottimizzandone i tempi d'intervento, attraverso l'incremento dell'efficienza ed efficacia dell'azione pubblica.

L'esperienza della frana di Bosco Piccolo a Potenza dimostra l'importanza strategica della approfondita conoscenza dell'assetto del territorio, della sue tendenze evolutive, nonché delle condizioni di criticità e della definizione degli strumenti di programmazione e pianificazione nel settore della protezione civile.

Proprio la conoscenza dei rischi insistenti sul territorio e la lettura comparata delle differenti dinamiche evolutive permette, infatti, la programmazione e pianificazione di uno "sviluppo sostenibile" e rappresenta in definitiva il contributo, in termini di "valore aggiunto", che la pianificazione di protezione civile può esprimere in ossequio alla "cultura della sicurezza" ed in modo complementare ad ogni altra forma o strumento di pianificazione e gestione del territorio.

Un ringraziamento all'assessore Coviello e alla struttura tecnica comunale che ha lavorato per la definizione del Piano che da oggi consente alla Città di Potenza di aprire una stagione di sicurezza e di nuove politiche di mitigazione dei rischi nonché di sviluppo e gestione del territorio.

Vito Santarsiero
Sindaco di Potenza

INDICE

PREMESSA	1
CAPITOLO 1 IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	5
1.1. L'ASSETTO ISTITUZIONALE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE.....	6
1.2. IL MODELLO DINAMICO	8
1.3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	12
1.3.1. Il Sindaco	12
1.3.2. Il Comitato Comunale di Protezione Civile	14
1.3.3. L'Unità di Progetto di Protezione Civile	15
1.3.4. L'Organo Decisionale	16
1.3.5. La Sala Operativa Comunale (S.O.C.).....	18
1.3.6. Le Squadre di Pronto Intervento.....	20
CAPITOLO 2 LA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE.....	21
2.1. CENTRO SEGNALAZIONE EMERGENZE	24
2.1.1. Ricezione e valutazione della segnalazione	24
2.2. SQUADRA DI PRONTO INTERVENTO.....	25
2.3. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.).....	25
2.3.1. Tecnica e di Pianificazione	27
2.3.2. Sanità', Assistenza Sociale e Veterinaria.....	30
2.3.3. Volontariato	31
2.3.4. Materiali e Mezzi.....	32
2.3.5. Servizi Essenziali e Attività Scolastica.....	34
2.3.6. Censimento Danni, Persone e Cose.....	35
2.3.7. Strutture Operative Locali, Viabilità'	37
2.3.8. Telecomunicazioni	38
2.3.9. Assistenza alla Popolazione	39
2.3.10. Ufficio Stampa	40
2.3.11. Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.).....	41
2.3.12. Segreteria Generale	41

2.4. STRUMENTAZIONE DI BASE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE	42
2.5. EMERGENZA SOVRACOMUNALE: CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)	42
2.5.1. <i>Tecnica e di Pianificazione</i>	44
2.5.2. <i>Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</i>	44
2.5.3. <i>Mass Media e Informazione</i>	45
2.5.4. <i>Volontariato</i>	45
2.5.5. <i>Materiali e Mezzi</i>	46
2.5.6. <i>Trasporti e Circolazione, Viabilità</i>	46
2.5.7. <i>Telecomunicazioni</i>	46
2.5.8. <i>Servizi Essenziali</i>	47
2.5.9. <i>Censimento Danni Persone e Cose</i>	47
2.5.10. <i>Strutture Operative S.A.R. (ricerca e soccorso)</i>	48
2.5.11. <i>Enti Locali</i>	48
2.5.12. <i>Materiali Pericolosi</i>	49
2.5.13. <i>Assistenza alla Popolazione</i>	49
2.5.14. <i>Coordinamento Centri Operativi</i>	49
CAPITOLO 3 MODELLO DI INTERVENTO: PROCEDURE OPERATIVE.....	50
3.1. LIVELLI DI ALLERTA	53
3.1.1. <i>Fase di Attenzione</i>	53
3.1.2. <i>Fase di Preallarme</i>	55
3.1.3. <i>Fase di Allarme</i>	57
3.2. RISCHI PREVEDIBILI	58
3.2.1. <i>Rischio Idraulico</i>	58
3.2.1.1. <i>Fase di Attenzione</i>	59
3.2.1.2. <i>Fase di Preallarme/ Allarme</i>	60
3.2.2. <i>Rischio Frane</i>	61
3.2.2.1. <i>Fase di Attenzione</i>	61
3.2.2.2. <i>Fase di Preallarme/ Allarme</i>	62
3.2.3. <i>Rischio Neve</i>	64
3.2.3.1. <i>Gestione Emergenza Neve</i>	64
3.2.3.2. <i>Fase di Attenzione</i>	65
3.2.3.3. <i>Fase di Preallarme</i>	65

3.2.3.4. Fase di Allarme	65
3.3. RISCHI NON PREVEDIBILI	66
3.3.1. <i>Rischio Sismico</i>	66
3.3.1.1. Procedure Operative per Allarme di Primo Livello	66
3.3.1.2. Procedure Operative per Allarme di Secondo Livello	69
3.3.2. <i>Rischio Incendi Boschivi</i>	71
3.3.2.1. Le attività comunali in materia di Rischio Incendi Boschivi	71
3.3.2.2. La dotazione comunale	73
3.3.3. <i>Rischio Chimico Industriale</i>	74
3.3.3.1. Gestione di incidente in area industriale: funzioni da attivare	75
3.3.4. <i>Rischio Trasporto Materiali Pericolosi</i>	78
3.4. RISCHIO SOCIALE	79
3.4.1. <i>Manifestazioni di massa</i>	79
3.4.2. <i>Rischio Terrorismo</i>	79
3.5. SCHEDE DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE DELL'EMERGENZA	82
CAPITOLO 4 AREE DI EMERGENZA	83
4.1. AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	84
4.2. AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE	86
4.2.1. <i>Aree di Ricovero I fase</i>	87
4.2.2. <i>Aree di Ricovero II fase</i>	90
4.3. AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE	91
4.4. CANCELLI DI INGRESSO ED ELIPORTI	92
4.5. VIABILITÀ STRATEGICA	93
CAPITOLO 5 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	94
5.1. LA DIVULGAZIONE	95
5.2. L'INFORMAZIONE PREVENTIVA	96
5.3. IL FLUSSO INFORMATIVO IN STATO DI CRISI	97
CAPITOLO 6 IL VOLONTARIATO	98
6.1. ELENCO DELLE ATTUALI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	100

CAPITOLO 7 I COMITATI DI QUARTIERE	101
NUMERI UTILI IN EMERGENZA	108
GLOSSARIO	114
BIBLIOGRAFIA.....	120

PREMESSA

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Potenza, redatto nel 1999, in questa nuova stesura ha subito sostanziali trasformazioni dovute sia alle nuove norme ed ai nuovi decreti, in riferimento alla normativa nazionale e regionale di Protezione Civile, sia alle naturali modifiche dell'assetto urbano ed edilizio del territorio comunale.

In presenza degli eventi calamitosi e di una concomitante e consapevole insufficienza degli interventi di prevenzione ed adeguatezza delle strutture, unitamente ad una ormai più matura sensibilità collettiva per i problemi dell'ambiente e del territorio ed i relativi rischi, si è avuta una notevole evoluzione dei concetti stessi di Protezione Civile e sicurezza territoriale.

Oggi si ha la consapevolezza che la maggior parte dei danni causati dalle calamità naturali e antropiche si possono evitare attuando un'azione preventiva di salvaguardia e di controllo sul territorio, di programmazione delle attività compatibili che su di esso si svolgono, di prevenzione degli eventuali effetti negativi rispetto ai fattori di rischio individuati e studiati in precedenza.

Determinando preventivamente le possibili cause, la maggior parte dei danni successivi al verificarsi di un evento calamitoso può essere notevolmente ridotta. Ciò può avvenire predisponendo un'idonea organizzazione di prevenzione e pianificazione degli interventi.

Nella Pianificazione di Emergenza (Piani Comunali), occorre individuare e registrare i mezzi e le attrezzature esistenti in zona e stabilire efficaci contatti con i loro detentori affinché, in date circostanze, siano prontamente e utilmente messi a disposizione delle strutture operative. Oggi, più che alla detenzione diretta delle dotazioni da parte dell'ente preposto, si tende alla preventiva e pronta conoscenza della presenza e dislocazione degli strumenti utili all'intervento e alla loro rapida reperibilità e attivazione.

Nelle specifiche competenze del *Sindaco-Autorità Locale*, si manifesta giuridicamente il principio costituzionale delle autonomie locali ed anche, sul piano sostanziale, l'ampliarsi di una nuova cultura e coscienza civica di

Protezione Civile, con una partecipazione estesa dei cittadini a un'attività di auto-protezione, che deve necessariamente riferirsi alla stessa comunità locale.

Da tali premesse, meglio si possono comprendere le nuove linee guida che sono state seguite per la stesura del Piano di Protezione Civile Comunale.

In realtà, nel Piano del 1999, gli strumenti utilizzati sono stati un Archivio Cartaceo costituito dalle Schede Mercurio del Dipartimento Nazionale da una serie di tavole tematiche, sostituito, nella nuova elaborazione, da un S.I.T.¹ Comunale di Protezione Civile, informatizzato attraverso l'utilizzo di un software G.I.S.²

Rispetto agli scenari di rischio presenti nel piano del 1999 (rischio sismico, rischio frana, rischio incendi boschivi) nel nuovo piano sono state affrontate nuove tipologie di rischio presenti nel territorio comunale di Potenza (rischio idraulico, rischio industriale, rischio sociale, rischio neve).

Inoltre, un limite importante nella redazione del vecchio piano erano le **PROCEDURE** poco flessibili e non rispondenti agli attuali indirizzi di pianificazione, che prevedono norme comportamentali e procedurali stabilite dal **METODO AUGUSTUS**³.

Di fronte a situazioni complesse ed estreme occorre rispondere con uno schema operativo semplice e flessibile.

Le parole chiave dell'attività di Protezione Civile del Comune sono:

- SEMPLICITÀ
- FLESSIBILITÀ
- DIVULGAZIONE

Questi sono criteri utilizzati nell'ambito dell'organizzazione per la gestione dell'emergenza in un moderno sistema di Protezione Civile.

Per questo motivo il piano è un "buon piano" se è effettivamente "fles-

¹ Sistema Informativo Territoriale (voce di glossario)

² Geographic Information Systems (voce di glossario)

³ Linee Guida per la redazione dei piani provinciali e comunali di Protezione Civile (DPC informa, 1997)

sibile” e quindi:

- identifica con precisione i molteplici scenari di rischio e gli effetti degli eventi che possono accadere, in ciò recependo tutta l’attività svolta a monte per “la previsione e la prevenzione” delle emergenze;
- è in grado di modulare e ottimizzare le risposte che alle emergenze vengono date secondo la gravità degli effetti degli eventi e sulla base della conoscenza e dell’utilizzo puntuale delle risorse, in primis quelle locali.

Nel Sistema Nazionale di Protezione Civile (S.N.P.C.), istituito dalla Legge n. 225/92, si individuano due principali attività fra loro connesse:

- la Programmazione nell’ambito delle attività di Previsione e Prevenzione;
- la Pianificazione di emergenza.

Per lo svolgimento di tali attività la legge n. 225/92 individua differenti Enti e/o Amministrazioni, sia a livello centrale che a livello periferico.

Il Piano di Emergenza è costituito dalla predisposizione delle attività coordinate e delle procedure che sono adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, in modo da garantire l’effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell’emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita. Il Piano di Emergenza è, pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l’emergenza col massimo livello di efficacia.

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Potenza è stato predisposto attraverso l’analisi dei seguenti fattori:

- conoscenza della vulnerabilità del territorio;
- necessità di organizzare la gestione operativa dell’emergenza, sino al suo superamento;
- necessità di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell’evento.

Il Piano risponde, quindi, alle domande concernenti:

- gli eventi calamitosi che potrebbero, ragionevolmente, interessare il territorio comunale;
- le persone, le strutture ed i servizi che potrebbero essere coinvolti o danneggiati;
- l'organizzazione operativa che si reputa necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana;
- le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità ai vari livelli di direzione e controllo per la gestione delle emergenze.

Per poter soddisfare queste necessità sono stati definiti gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, ecc.), al fine di poter avere un quadro complessivo ed attendibile relativo all'evento atteso.

CAPITOLO 1
IL SISTEMA COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE

1.1. L'assetto istituzionale in materia di Protezione Civile

Il sistema della Protezione Civile è caratterizzato da una notevole complessità e da una non sempre chiara attribuzione delle competenze ai vari livelli istituzionali coinvolti. Questo deriva dalla circostanza che la vigente legge quadro in materia, la legge n. 225/92, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile (S.N.P.C.), è anteriore alla riforma operata dalle Leggi "Bassanini", e dai collegati Decreti Legislativi, che, attuando quello che è stato definito il "federalismo amministrativo a Costituzione invariata", hanno apportato sostanziali modifiche all'assetto di organi e competenze disegnato dalla citata legge n. 225/92.

Nonostante la necessità di una paziente lettura "incrociata" delle disposizioni in essa contenute con le recenti riforme, la legge n. 225/92, per la coerenza della disciplina organizzativa e per la validità dei principi innovativi sanciti, conserva la sua valenza di quadro normativo di riferimento.

Si afferma quindi il concetto di Protezione Civile come salvaguardia sociale e territoriale e, soprattutto, si prendono in considerazione non solo i danni ma anche il pericolo che essi si verifichino a seguito di un evento calamitoso; ne scaturisce la necessità di conferire pari dignità all'attività di prevenzione e pianificazione rispetto all'attività di gestione dell'emergenza.

La volontà legislativa in tale senso risulta evidente dalla lettura dell'art.3, legge n. 225/92, in cui sono elencate e definite le attività di Protezione Civile:

- **previsione:** identificazione dei rischi e individuazione delle zone del territorio interessate da tali rischi;
- **prevenzione:** adozione di misure per evitare o ridurre al minimo la possibilità di danni a seguito di eventi calamitosi;
- **soccorso:** intervento diretto per garantire la prima assistenza alle popolazioni colpite;
- **superamento dell'emergenza:** attuazione, coordinata con le istituzioni competenti, degli interventi necessari ed indilazionabili per il ripristino della normalità.

Secondo la legge n. 225/92 elemento discriminante per stabilire la competenza dei vari livelli istituzionali componenti il sistema di Protezione Civi-

le, deputati allo svolgimento delle relative attività, è la “dimensione” dell’evento, in termini di gravità ed estensione. Pertanto all’articolo 2 si individuano tre classi di eventi, caratterizzate da un livello di attenzione crescente nei confronti dell’evento che sta evolvendo; per ogni classe sono indicate le strutture che devono essere gradualmente attivate:

- a) eventi naturali o connessi con l’attività dell’uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (**COMUNI**);
- b) eventi naturali o connessi con l’attività dell’uomo che per loro natura ed estensione comportano l’intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria (**PROVINCE e REGIONI**);
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (**STATO**).

Per ciascuna di queste tipologie è prevista la responsabilità del coordinamento: per gli eventi di tipo **A** esso è affidato al Sindaco (art. 15), per gli eventi di tipo **C** è necessario che sia deliberato lo stato di emergenza e in tal caso è il Prefetto a coordinare le attività come delegato del Governo. Più controverso è il caso degli eventi di tipo **B**, giacché l’articolo 14 della legge n. 225/92, mai abrogato, attribuiva al Prefetto il coordinamento delle attività di soccorso, le successive disposizioni normative conferiscono importanti funzioni e compiti alle Regione e alle Province, senza chiarire come cambia il ruolo delle autorità prefettizie. In assenza di specifica legislazione regionale, in questo modello si mantiene il coordinamento delle attività di soccorso, in caso di eventi di tipo **b**, in capo al Prefetto, che agisce d’intesa con il Presidente della Provincia e con il supporto delle strutture tecnico-operative della Provincia.

Resta che l’applicazione rigorosa di questa disciplina, basata sulla classificazione delle calamità, è difficile, specie nella fase di gestione dei soccorsi immediatamente successiva al verificarsi dell’evento, quando è difficile stabilire la proporzione e l’entità dei danni. Viceversa appare logica l’attivazione dei vari livelli istituzionali dalla periferia al centro, secondo il principio di sussidiarietà, informatore della recente riforma amministrativa iniziata dalla legge n. 59/97.

Evidentemente le attività di Protezione Civile, fatto salvo il caso di cui alla lettera c dell'art. 2 della legge n. 225/92, vanno svolte in via ordinaria dagli enti territorialmente competenti che direttamente esprimono le esigenze e gli interessi delle comunità locali; si tratta, infatti, di attività che per le loro peculiarità vanno gestite nella logica del principio di sussidiarietà, richiedendo, per la pianificazione in tempo di pace, una conoscenza profonda e dettagliata del territorio e delle "consuetudini" delle comunità locali, e presupponendo, per la gestione dell'emergenza, un contatto diretto ed un'immediatezza di rapporti con il cittadino che solo le istituzioni più "vicine" al cittadino stesso possono garantire.

1.2. Il Modello Dinamico

Il modello di gestione delle attività comunali di Protezione Civile, qui presentato, può a ragione definirsi "dinamico", in quanto documento conoscitivo e strumento operativo in continua evoluzione.

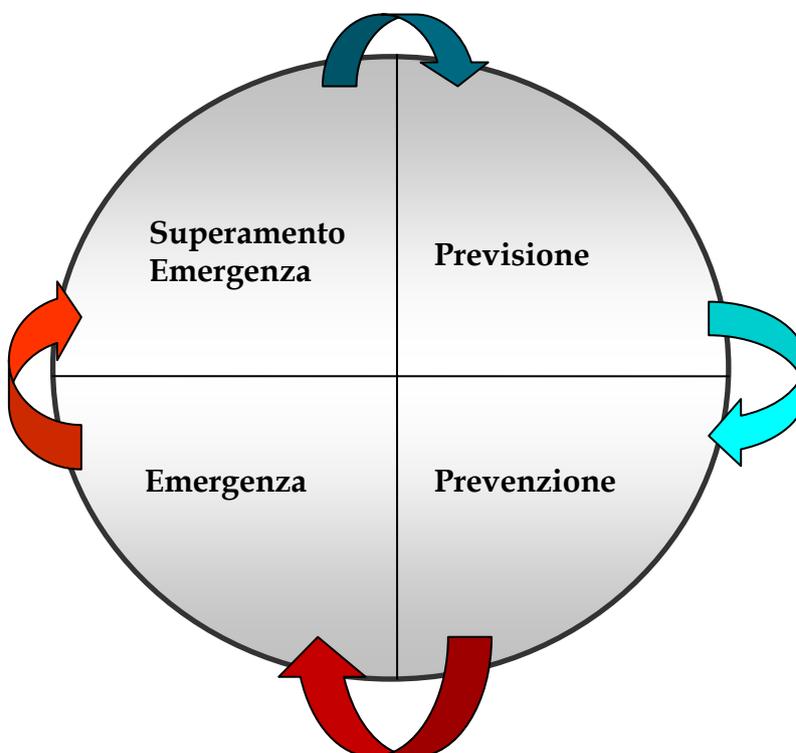


Figura 1. Modello di gestione delle attività di Protezione Civile (U.P. Protezione Civile, 2006)

Esso presuppone, in ordinarietà, una costante attività di monitoraggio del territorio nelle sue varie componenti ed il conseguente continuo aggiornamento delle relative informazioni, censite ed implementate in apposite banche dati gestionali, descritte nel dettaglio nei paragrafi che seguono.

Il documento così costituito si trasforma nella fase d'emergenza in uno strumento operativo da utilizzare per la costruzione in tempo reale degli scenari di evento e di danno; operazione alquanto difficoltosa data la grande incertezza che caratterizza gli eventi calamitosi. Essi, per quanto previsti, al loro "esplodere" si rivelano sempre diversi: eventi della stessa intensità, in luoghi diversi o nello stesso luogo in tempi diversi, provocano danni differenti e richiedono di essere fronteggiati in maniera differente.

Pertanto si prevedono procedure di gestione dell'emergenza da attivarsi per fasi successive, in relazione alla gravità dell'evento ed alla complessità delle operazioni da mettere in campo delle componenti territoriali e da tutelare.

Il Sistema Organizzativo qui proposto per la gestione delle attività di previsione, prevenzione ed emergenza e per il coordinamento dell'impiego delle risorse disponibili a livello Comunale, è così composta:

in situazione ordinaria:

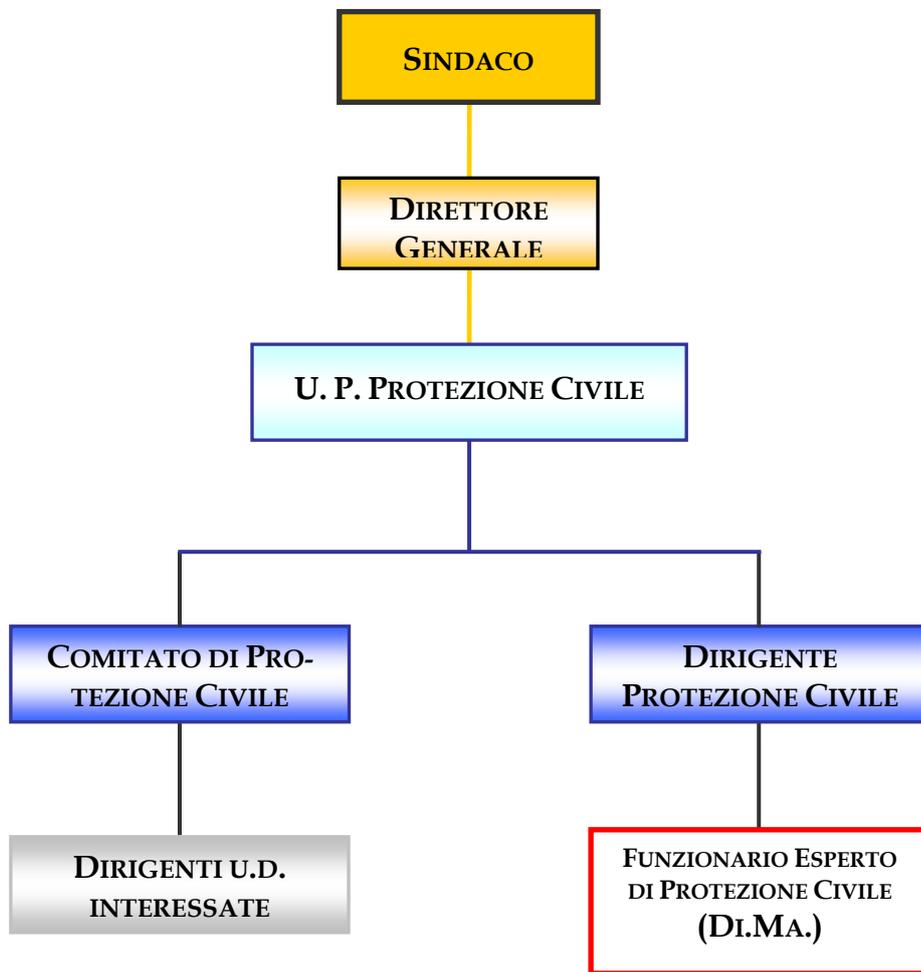


Figura 2. Struttura organizzativa del Sistema Comunale di Protezione Civile in situazione ordinaria (U.P. Protezione Civile, 2006)

in emergenza:

il Sindaco predispone il C.O.C., o se attivato dal Prefetto il C.O.M.

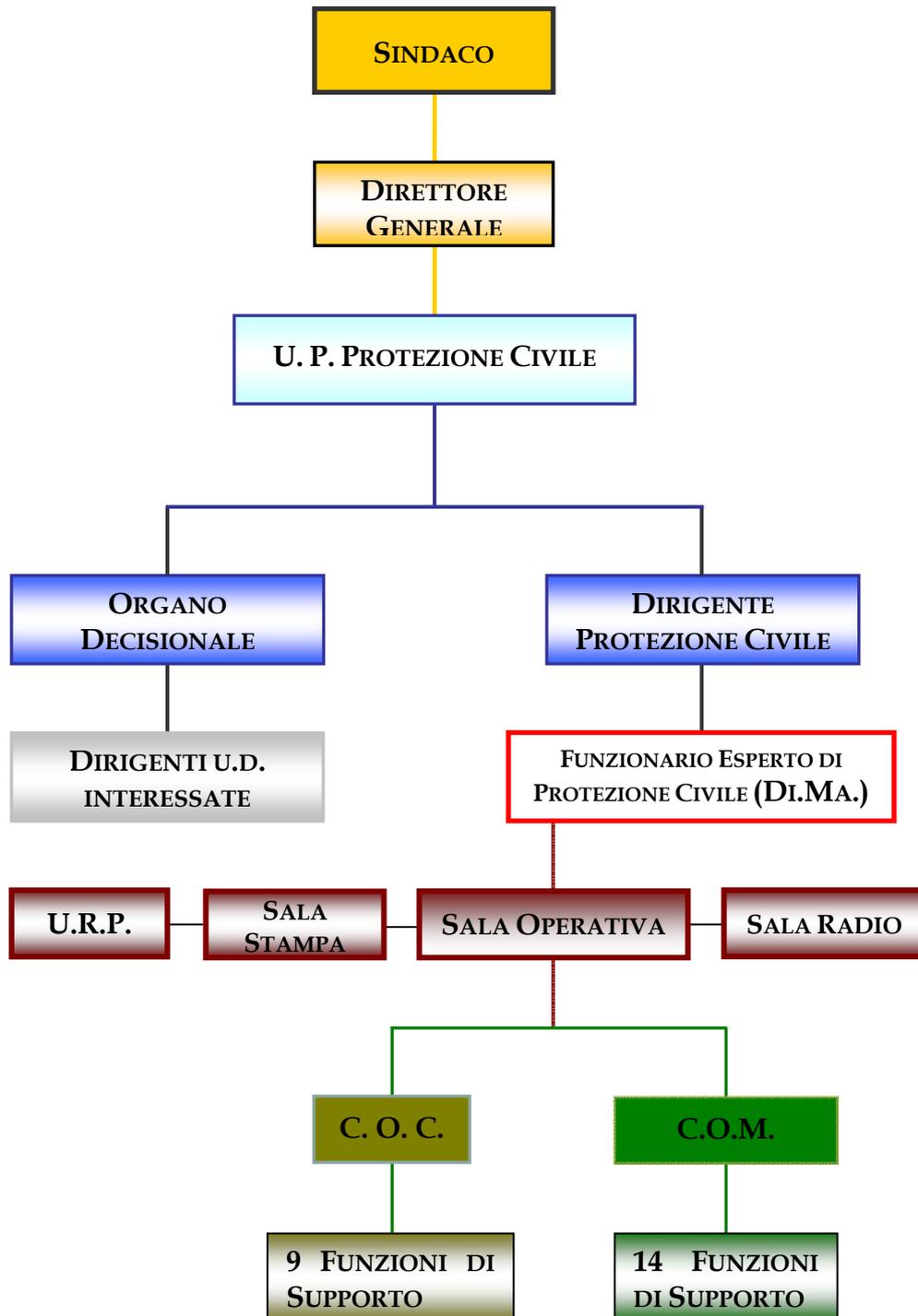


Figura 3. Struttura organizzativa del Sistema Comunale di Protezione Civile in situazione di emergenza (U.P. Protezione Civile, 2006)

1.3. La Struttura Organizzativa

1.3.1. Il Sindaco

Ai sensi della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Sindaco è autorità Comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari dandone immediata notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale. Ai sensi del comma 2 dell'art. 38 della Legge 8 giugno 1990, n. 142, il Sindaco quale Ufficiale di Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingenti ed urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini (ordinanza). Il ricorso a tali provvedimenti deve in ogni caso essere immediatamente notificato al Prefetto. Il Regolamento di Protezione Civile del Comune di Potenza affianca al Sindaco, un Comitato Comunale per la Protezione Civile ed un Ufficio Comunale di Protezione Civile.

In linea con le previsioni normative della legge n. 142/90 ed anticipando le successive riforme improntate al principio di sussidiarietà, la Legge n. 225/92 mette in prima fila l'azione e l'operatività del Comune e del Sindaco. All'art. 15 il Sindaco è definito autorità locale di protezione civile; egli, perché organo esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta, ha il compito prioritario della tutela della popolazione e della tutela del territorio di propria competenza ed in caso di emergenza è chiamato a fornire servizi immediati di assistenza e soccorso alla popolazione colpita.

Nel dettaglio, il D.Lgs. n. 112 del 31.03.1998 art. 108 comma 1c conferisce al Comune le funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli concernenti la preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergen-

za, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge n. 142/90, e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;

- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

In **situazione ordinaria** il Sindaco:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del Sistema per le attività di previsione e prevenzione che si svolgeranno presso gli uffici comunali;
- nomina il Dirigente dell'Unità di Progetto di Protezione Civile e i referenti delle Funzioni di Supporto;
- promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della Protezione Civile.

In **emergenza** il Sindaco:

- dichiara in caso di evento calamitoso prevedibile, lo Stato di Attenzione e gli eventuali passaggi alla fase di Preallarme e alla Fase di Allarme, invece in caso di evento non prevedibile, immediatamente l'Emergenza;
- predispone e presiede il C.O.C.;
- attiva le strutture di Protezione Civile;
- organizza i primi Soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza;
- chiede, se necessario l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco;
- provvede a garantire la continuità amministrativa dell'Amministrazione, assicurando i collegamenti con gli Enti superiori;
- informa costantemente la popolazione;
- provvede alla salvaguardia del sistema produttivo locale;
- provvede alla salvaguardia dei beni culturali;
- provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti;
- provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

1.3.2. Il Comitato Comunale di Protezione Civile

E' l'organo consultivo ordinario per organizzare e coordinare le strutture e le attività di Protezione Civile, è nominato e presieduto dal Sindaco o in sua assenza dall'Assessore delegato alla Protezione Civile.

E' convocato dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile, si riunisce in via ordinaria ogni 6 mesi.

Le riunioni, salvo diverse disposizioni si tengono presso la sala riunioni dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (Parco Aurora, ex Tribunale).

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è composto da:

- Dirigente Unità Progetto di Protezione Civile;
- Funzionario Esperto di Protezione Civile (Di.Ma.);
- Responsabili Comunali delle Funzioni di Supporto:
 - Dirigente U.D. Trasporti e Viabilità;
 - Dirigente U.D. Gestione Patrimonio ed Espropri;
 - Dirigente U.D. Manutenzioni e Servizi Tecnici;
 - Dirigente U.D. Ambiente, Energia e Qualità Urbana;
 - Comandante Corpo di Polizia Municipale;
 - Dirigente U.D. Provveditorato ed Economato;
- altri soggetti che il Sindaco riterrà opportuno invitare di volta in volta o stabilmente nelle sedute (A.C.T.A., Acquedotto Lucano, A.R.P.A., Autorità di Bacino, Regione, Provincia, ecc.).

Il Comitato svolge le seguenti attività:

- sovrintende all'attività di programmazione e pianificazione di Protezione Civile;
- dispone e assicura almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento degli scenari di rischio da inserire nel Piano;
- dispone e assicura almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento delle risorse dei mezzi, delle attrezzature e del personale a disposizione in caso di emergenza e di tutti gli allegati al Piano;
- esprime parere sull'organizzazione di eventuali posti fissi di monitoraggio dei rischi e sulla necessità di spese per la concreta organizzazione del servizio di Protezione Civile;
- sovrintende alle operazioni di addestramento ed esercitazione dei Volontari;
- promuove contatti con Enti e Istituti per la raccolta e lo studio di ogni informazione utile alla prevenzione dei rischi ;
- promuove e collabora a tutte le iniziative atte ad educare e stimolare i

cittadini alla formazione di una coscienza moderna della Protezione Civile, fornendo informazioni e aggiornamento sulle tecniche e le esperienze necessarie a tutelare l'incolumità dei cittadini, l'integrità degli insediamenti e dell'ambiente naturale;

- propone l'aggiornamento dell'organizzazione comunale di Protezione Civile e le procedure per gestire l'emergenza.

1.3.3. L'Unità di Progetto di Protezione Civile

E' una struttura tecnico-operativa permanente, che ha il compito di sviluppare e mettere in atto i programmi dell'Amministrazione in materia di Protezione Civile e le direttive emanate dal Sindaco e dal Comitato Comunale di Protezione Civile. Tale unità opererà in stretta collaborazione con tutti gli uffici dell'Amministrazione che gli offriranno, nei limiti delle proprie competenze, dati ed informazioni necessarie a garantirne il supporto operativo. La struttura ha la sua sede all'interno del Centro Comunale di Protezione Civile (Parco Aurora, locali ex Tribunale).

All'Ufficio di Protezione Civile è deputata l'applicazione delle norme emanate dal Dipartimento della Protezione Civile o dai Ministeri comunque competenti, dal Prefetto e dagli organi regionali e provinciali di Protezione Civile.

In situazione ordinaria svolge i seguenti compiti:

1. provvede agli adempimenti necessari per l'esatta applicazione delle norme vigenti secondo le direttive del Sindaco e dell'Assessore delegato alla Protezione Civile, con specifica competenza nelle fasi di prevenzione dei rischi e coordinamento dell'emergenza;
2. provvede alla gestione del Sistema Informativo Territoriale di Protezione Civile e all'aggiornamento periodico del Piano avvalendosi della collaborazione delle altre Unità di Direzione dell'Amministrazione e, qualora necessario, della consulenza di esperti;
3. provvede all'aggiornamento degli elenchi dei componenti e dei responsabili delle Funzioni di Supporto, dei volontari e dei tecnici esterni che si mettono a disposizione in caso di emergenza;
4. assicura la costante presenza ed il coordinamento nella Sala Operativa e la Sala Radio;
5. individua le disponibilità ed il fabbisogno di personale, strutture, attrezzature e mezzi è per gli interventi in caso di calamità naturali e l'assistenza alla popolazione;

6. secondo le direttive del Comitato Comunale di Protezione Civile, coordina e realizza le campagne di divulgazione e le misure di prevenzione, protezione e soccorso;
7. aggiorna almeno ogni sei mesi la banca dati delle risorse, dei mezzi, delle attrezzature e del personale a disposizione in caso di emergenza;
8. attiva le procedure operative stabilite dal presente Piano a partire dalla ricezione della notizia presso il Centro Segnalazione Emergenze;
9. svolge l'attività di formazione di quanti operano in Protezione Civile;
10. svolge l'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio e sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza;
11. ha la funzione di supporto tecnico-logistico al Sindaco in ogni sua attività;
12. prevede le esercitazioni per tutto il personale da impiegarsi nelle attività di Protezione Civile;
13. svolge ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

In situazione d'**emergenza** svolge i seguenti compiti:

1. predispone il C.O.C. o C.O.M. all'emergenza, attivando la sala operativa, la sala radio e la sala stampa;
2. attiva le Funzioni di Supporto all'interno del C.O.C. o C.O.M. gestite dal dirigente dell' Ufficio di Protezione Civile o dal Di.Ma (Funzionario esperto di Protezione Civile), che in questa fase ha il coordinamento della Sala Operativa;
3. mantiene i rapporti con l' Organo Decisionale;
4. provvede, attraverso l'Organo Decisionale e le Funzioni di Supporto all'attivazione delle procedure previste nel piano in funzione dello scenario che si va configurando;
5. aggiorna in tempo reale, lo scenario dell'evento, in funzione dei dati e delle informazioni che giungono in Sala Operativa.

1.3.4. L'Organo Decisionale

E' composto essenzialmente dai Dirigenti dell' Amministrazione allertati che, in considerazione degli specifici compiti e responsabilità, contribuiscono all'attuazione degli interventi di soccorso sul territorio comunale mediante l'impiego delle risorse dell' Amministrazione, garantendone l'immediata disponibilità. E' presieduto dal Sindaco e dal dirigente dell'Unità di Direzione di Protezione Civile, che ne assumono, per le proprie

competenze, il coordinamento.

E' composto da:

- Dirigente U.P. di Protezione Civile;
- Dirigente U.D. Trasporti e Viabilità;
- Dirigente U.D. Gestione patrimonio ed espropri;
- Dirigente U.D. Manutenzioni e servizi tecnici;
- Dirigente U.D. Ambiente, energia e qualità urbana;
- Comandante Corpo di Polizia Municipale;
- Dirigente U.D. Provveditorato ed Economato.

L'Organo Decisionale garantisce lo svolgimento delle seguenti attività:

- predispone le squadre di tecnici per effettuare la ricognizione sul territorio colpito e rilevare in loco eventuali danni o disagi per la popolazione, di intesa con eventuali squadre di tecnici messe a disposizione dagli Enti presenti sul territorio;
- avvia la verifica dello stato dell'arte post-evento delle vie di comunicazione e dell'edilizia scolastica di competenza dell'Amministrazione;
- contatta le sale operative delle società erogatrici dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni.

L'Organo Decisionale potrà essere allargato, laddove richiesto, ad altri Enti/Amministrazioni pubbliche e/o private direttamente coinvolti nel Sistema di Protezione Civile Comunale, al fine di poter operare il necessario coordinamento atto a garantire completezza dell'intervento di soccorso. In tal caso, ai componenti sopra indicati si aggiungono i responsabili degli altri Enti/Amministrazioni pubbliche e/o private direttamente coinvolti nel Sistema di Protezione Civile Comunale.

Qualora, infine, per le condizioni dettate dall'evento calamitoso in atto o previsto, il Prefetto decidesse di attivare il C.O.M. presso la Sala Operativa Comunale, l'Organo Decisionale è conseguentemente allargata a tutti i componenti facenti parte del C.O.M..

1.3.5. La Sala Operativa Comunale (S.O.C.)

La Sala Operativa Comunale, sviluppo in emergenza dell'Unità di Progetto di Protezione Civile, è concepita come un'entità complessa di conoscenza e di monitoraggio del territorio che svolge in condizioni ordinarie attività di ricerca, di sperimentazione e di aggiornamento degli strumenti finalizzati ad una risposta rapida ed efficace in emergenza, basata sull'ottimizzazione e sull'uso efficiente e razionale delle risorse.

La Sala Operativa Comunale è il cuore dell'intero Sistema di Protezione Civile Comunale in quanto raccoglie tutti gli strumenti tecnici, scientifici e gestionali utili per la migliore gestione dell'emergenza ed, in particolare:

- il **Sistema Informativo** Territoriale di Protezione Civile degli Scenari di Rischio;
- **la Banca Dati** delle risorse presenti sul territorio e disponibili per fronteggiare le emergenze.

Per garantire il corretto funzionamento, per come è stata concepita, la S.O.C. deve fornirsi di personale particolarmente addestrato e formato a poter garantire, nel momento in cui è attivata, un'attività H24.

Tutta la struttura organizzativa della Sala Operativa Comunale risponderà del proprio operato al Dirigente dell'Unità di Progetto Protezione Civile, a sua volta supportato dal Funzionario Esperto di Protezione Civile (**Di.Ma.**).

Il Funzionario Esperto di Protezione Civile (**Di.Ma.**) è una nuova figura professionale formata attraverso appositi corsi specialistici, master ed esperienze nell'ambito della previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. Nel Sistema Comunale di Protezione Civile il Disaster Manager è un funzionario tecnico con elevate capacità gestionali, organizzative e relazionali, con elevata competenza tecnico-scientifica e conoscenza dei rischi territoriali ed ambientali e delle fenomenologie di coinvolgimento del territorio, meritevole dell'attribuzione di compiti di elevate capacità professionali e culturali corrispondenti alla direzione di unità organizzative complesse e di elevata responsabilità, delegato dal Dirigente.

La struttura organizzativa della S.O.C. prevede essenzialmente la pre-

senza di un Funzionario Esperto di Protezione Civile (**Di.Ma.**) o più Esperti di Protezione Civile con le funzioni e competenze di seguito descritte.

Le principali attività che dovranno essere svolte in ordinario dal personale di S.O.C. (Tecnici dell'Unità di Progetto di Protezione Civile), infatti, sono:

- ricerca, raccolta e valutazione delle informazioni in ordinarietà: il personale ha il compito di attivarsi per il continuo approfondimento ed aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale e delle Banche Dati delle Risorse presenti sul territorio e necessarie ai fini di una corretta pianificazione dell'emergenza; gli stessi tecnici dovranno, quindi, essere in grado di utilizzare gli strumenti informatici appositamente predisposti (software ArcGIS, databases, ecc.) ed elaborare, con dovuta competenza, ipotesi di scenari di evento e danneggiamento;
- ricerca, raccolta e valutazione delle informazioni in emergenza: i tecnici, una volta ricevuta la notizia dell'evento (in corso o previsto), hanno il compito di attivarsi per il reperimento di tutte le informazioni utili alla costruzione, in tempo reale, dello scenario di evento, al suo continuo aggiornamento, anche tenendo in considerazione le informazioni provenienti direttamente dal territorio interessato, al fine di supportare le decisioni per una corretta gestione dell'emergenza; gli stessi tecnici dovranno, quindi, essere in grado di utilizzare gli strumenti informatici predisposti (software ArcGIS 9®, databases, ecc.) ed elaborare, con dovuta competenza e cognizione di causa, lo scenario e/o i possibili scenari attesi di evento e danneggiamento;
- interrogazione, interpretazione ed elaborazione dei dati informativi richiesti e/o provenienti dagli Enti preposti al controllo e monitoraggio del territorio (per esempio: I.N.G.V, D.P.C., a livello nazionale, A.R.P.A.B., Autorità di Bacino, Regione Basilicata, Provincia di Potenza, a livello locale);
- collegamento con i Responsabili di Enti ed Amministrazioni Pubbliche e Private, degli Enti gestori dei Servizi Essenziali e degli Enti e/o Amministrazioni che compiono studi di settore, presenti sul territorio Comunale al fine di aggiornare e condividere le informazioni di rispettiva competenza ed utili ai fini di una corretta gestione di un'eventuale emergenza;
- conoscenza approfondita delle procedure adottate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e della Prefettura al fine di garantire un più rapido "colloquio" in caso di emergenza anche attraverso l'omologazione di un linguaggio tecnico;
- conoscenza approfondita delle modalità di compilazione e trasmissione dei protocolli di comunicazione approntati per la gestione

- dell'emergenza (in corso o prevista);
- la predisposizione e la redazione dei comunicati stampa, al fine di raccordarsi sia con le agenzie di stampa, con le testate giornalistiche locali e con le televisioni pubbliche e private che con il referente Mass Media ed Informazione, quando presente in S.O.C.; lo scopo è quello di informare tempestivamente la popolazione sugli sviluppi dell'evento in corso e sugli interventi attuati per la salvaguardia della popolazione e dei beni coinvolti dall'evento, nonché consigli utili di comportamento ed infine il superamento dell'emergenza.

1.3.6. *Le Squadre di Pronto Intervento*⁴

Le Squadre di Pronto Intervento sono un servizio di reperibilità domiciliare relativo al personale dipendente del Comune di Potenza, finalizzato ad assicurare, nei casi di particolare necessità operativa, lo svolgimento di compiti correlati alle funzioni istituzionali dell'ente, di natura ordinaria o straordinaria, o per qualsiasi altro evento che sia contraddistinto dal pubblico interesse, e che dovesse aver luogo in qualsiasi ora del giorno o della notte, al di fuori del normale orario di lavoro, nei giorni feriali e durante quelli festivi.

Così composta:

- Responsabile;
- Autista;
- Elettricista;
- Esecutore Manutenzione;
- Funzionario Tecnico.

In caso di necessità le Squadre di Pronto Intervento comunali possono essere affiancate dalle Squadre di Pronto Intervento del Corpo di Polizia Municipale. Il Pronto Intervento del Corpo di Polizia Municipale è predisposto tutti i giorni dell'anno con il seguente orario:

- **ordinario** 8.00 - 21.00 (periodo invernale), 8.00 - 22.00 (periodo estivo)
- **reperibilità notturna** 20.00-8.00

⁴ In seguito verrà redatto apposito regolamento relativo alle Squadre di Pronto Intervento

CAPITOLO 2
LA STRUTTURA OPERATIVA
COMUNALE

La redazione del Piano Comunale di Protezione Civile deve seguire gli indirizzi del **METODO AUGUSTUS** che costituisce una sorta di linee guida per la redazione dei piani di Protezione Civile, elaborate dal Dipartimento della Protezione Civile.

L'obiettivo dunque è fornire una serie di linee guida comportamentali e procedurali per l'utilizzo delle risorse in maniera razionale in situazioni di emergenza.

Il metodo Augustus rappresenta comunque un punto di riferimento per tutti gli operatori di Protezione Civile che, con competenze diverse, sono impegnati quotidianamente ad affrontare le emergenze spesso configurate impropriamente come "eventi naturali", con una loro specifica ciclicità.

Il metodo Augustus vuole abbattere il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introdurre con forza il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei piani di emergenza siano introdotte le funzioni di supporto con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

L'organizzazione di base per rendere efficaci e vitali tutte e tre le parti di un Piano (parte generale, lineamenti e modello di intervento) passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Le funzioni di supporto, all'interno di un Piano di emergenza, sono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

La differenziazione della risposta sarà tanto più efficace quanto più il sistema del Piano sarà flessibile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

1° obiettivo

Si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore.

2° obiettivo

I singoli responsabili mantengono vivo, e quindi efficace, il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto.

3° obiettivo

In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto.

4° obiettivo

Si compone la Sala Operativa secondo il numero di funzioni di supporto attivate.

In relazione all'evento, si attiveranno le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza. Non tutte le Funzioni vengono attivate, ma, secondo la gravità dell'evento si attiveranno solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza. Per ciascuna Funzione dovranno essere individuati il responsabile ai quali affidare precise mansioni, non solo durante l'emergenza, ma anche in situazione ordinaria.

Infatti, i responsabili delle Funzioni devono essere designati prima dell'emergenza per poter organizzare e pianificare gli interventi da attuare in caso di evento.

I responsabili delle Funzioni:

prima dell' evento

- raccolgono ed aggiornano informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite schede raccolta dati;
- verificano la funzionalità delle procedure dell'intervento;
- promuovono esercitazioni, protocolli d'intesa, incontri periodici ecc.

durante l'evento

- attuano gli interventi assegnati dal piano nell'ambito delle proprie funzioni;

ad emergenza conclusa

- curano il ritorno alla normalità con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del loro settore specifico.

La Struttura Operativa Comunale qui proposta per la gestione delle at-

tività di emergenza e per il coordinamento dell'impiego delle risorse disponibili a livello comunale presuppone la conoscenza dell'impianto organizzativo della Protezione Civile, la chiara definizione delle procedure relative ai diversi livelli di allerta ed alle differenti tipologie di rischio, la conoscenza del territorio e degli elementi esposti al rischio, un censimento delle risorse disponibili, il monitoraggio continuo del territorio e dei fenomeni naturali che lo investono.

La struttura operativa comunale rappresenta lo strumento a livello comunale finalizzato all'organizzazione, gestione e coordinamento delle attività di soccorso ed assistenza alla popolazione attuate da tutte le componenti in caso di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (art. 2, comma 1, legge 225/92).

2.1. Centro Segnalazione Emergenze

Costituisce un presidio permanente assicurato h 24 per il ricevimento e la segnalazione di allarme o le richieste di intervento di Protezione Civile.

E' reso operativo dal servizio di vigilanza al Centro Comunale di Protezione Civile e dalla sala radio del Corpo di Polizia Municipale.

Ha l'elenco delle Squadre di Pronto Intervento con i suoi componenti (tecnici reperibili, tecnici dell'Unità di Progetto di Protezione Civile e addetti del Corpo di Polizia Municipale) da allertare in caso di necessità.

2.1.1. Ricezione e valutazione della segnalazione

Le segnalazioni di eventi calamitosi devono essere indirizzate ai seguenti organi:

Centro Segnalazione Emergenze Comune di Potenza (Centralino)	0971/415211	
Sindaco	0971/27075	
Assessorato Protezione Civile	0971/415765	Fax 0971/469022
Corpo di Polizia Municipale	0971/415754	Fax 0971/469040

Comando di Polizia di Stato	113
Comando Arma dei Carabinieri	112
Comando Vigili del Fuoco	1515

Il Centro Segnalazione Emergenze fungerà da primo filtro valutando l'attendibilità della chiamata con opportune verifiche indi provvederà ad informare il Responsabile della Squadra di Pronto Intervento il quale una volta verificata la fondatezza, il tipo e l'entità del pericolo, deciderà, di concerto con il Sindaco, il Dirigente dell'Unità di Progetto Protezione Civile, il livello di intervento da attivare: se far intervenire soltanto la Squadra di Pronto Intervento o attivare il Centro Operativo Comunale e le funzioni di supporto necessarie.

2.2. Squadra di Pronto Intervento

Le Squadre di Pronto Intervento sono un servizio di reperibilità domiciliare relativo al personale dipendente del Comune di Potenza, finalizzato ad assicurare, nei casi di particolare necessità operativa, lo svolgimento di compiti correlati alle funzioni istituzionali dell'ente, di natura ordinaria o straordinaria, o per qualsiasi altro evento che sia contraddistinto dal pubblico interesse, e che dovesse aver luogo in qualsiasi ora del giorno o della notte, al di fuori del normale orario di lavoro, nei giorni feriali e durante quelli festivi.

2.3. Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, in qualità di **Autorità Comunale di Protezione Civile** al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale è ubicato presso il plesso di Parco Aurora ex Tribunale, in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.

Qualora, infine, per le condizioni dettate dall'evento calamitoso in atto o previsto, il Prefetto decidesse di attivare il C.O.M. (Centro Operativo Mi-

sto) presso il Centro Comunale di Protezione Civile, i responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. sono i corrispondenti delle Funzioni di Supporto del C.O.M. allargato alle funzioni mancanti.



Figura 4. Ubicazione sede C.O.C. e C.O.M.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

Funzione 1 Tecnica e di pianificazione



Funzione 2 Sanità-Assistenza Sociale



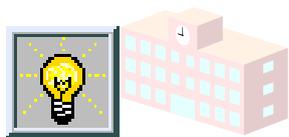
Funzione 3 Volontariato



Funzione 4 Materiali e mezzi



Funzione 5 Servizi Essenziali, Attività Scolastica



Funzione 6 Censimento danni a persone e cose



Funzione 7 Strutture Operative Locali, Viabilità



Funzione 8 Telecomunicazioni



Funzione 9 Assistenza alla popolazione



Il Centro Operativo Comunale segue le operazioni di soccorso e di assistenza direttamente attraverso la dislocazione sul territorio di squadre di tecnici che saranno immediatamente presenti sul territorio al fine di fornire il necessario contributo nell'ambito delle funzioni di supporto che saranno loro assegnate.

2.3.1. Tecnica e di Pianificazione

Responsabile Dirigente: U.P. Protezione Civile
Funzionario Esperto di Protezione Civile (Di.Ma.)

Ufficio di riferimento U.P. Protezione Civile, Sicurezza

In situazione ordinaria i responsabili provvedono a :

- elaborazione e aggiornamento costante degli scenari eventi attesi;
- studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico

- in emergenza;
- composizione di un patrimonio cartografico ;
 - indicazione per l'attività di previsione e gli interventi di previsione dei rischi sul territorio;
 - collaborazione con Istituti ed Università per studi e ricerche;
 - individuazione di aree di attesa, ammassamento e di ricovero all'interno del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate (campi sportivi, aree attrezzate);
 - rapporti con Comunità scientifica, Uffici Tecnici e Ordini Professionali;
 - organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire sul territorio;
 - predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione, in collaborazione con la Funzione 7 per gli interventi prevedibili.

Il Responsabile di questa funzione, dopo aver ricevuto la segnalazione di allarme o di una grave calamità naturale, si dovrà recare al più presto presso il Centro di Protezione Civile Comunale; in caso di gestione ordinaria dell'intervento dovrà coordinare le fasi di emergenza con il Responsabile della Sala Operativa in caso di calamità naturale dovrà allertare il Sindaco e/o l'Assessore delegato alla Protezione Civile e mettersi a loro disposizione nella gestione dell'emergenza nei seguenti compiti:

- individuazione delle priorità dell'intervento sul territorio, finalizzate alla riduzione dei danni coordinandosi con le Funzioni 4 (materiali e mezzi) e 6 (censimento danni a persone e cose);
- aggiornamento in tempo reale dello scenario dell'intervento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio dell'Amministrazione o di altri Enti e dalla sala radio, con eventuale potenziamento delle stesse;
- delimitazione delle aree a rischio, individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga, e dei cancelli dando le direttive alla Funzione 7 (strutture operative locali e viabilità);
- predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione presente nelle Aree di Attesa, in collaborazione con la Funzione 7 (strutture operative locali e viabilità) per scenari non contemplati nel piano;
- istituzione di presidi per osservazioni / allerta delle zone a rischio.

In caso di evento calamitoso dovrà stabilire, di concerto con gli altri componenti il C.O.C., il luogo in cui posizionare tende, roulotte e attività assistenziali.

Coordina i componenti dell'Ufficio di Protezione Civile nei seguenti interventi:

- rimozione macerie;
- assistenza alla popolazione;
- predisposizione aree di ricovero e depositi materiali;
- alloggiamento e coordinamento delle colonne di soccorso;
- segnalazione fabbisogno di mezzi, personale e materiali;
- organizzazione delle squadre di soccorso e di ricognizione sul territorio;
- organizzare le squadre addette al controllo degli edifici pubblici e privati ai fini della definizione della loro agibilità (per il censimento dei danni sarà utilizzata la scheda di rilevamento allegata al Piano, elaborata dal CNR-GNDT e dal Servizio Sismico Nazionale);
- emettere le eventuali ordinanze di sgombero, valuta e provvede ai ripristini immediati e ai puntellamenti delle strutture pericolanti;
- verificare e ripristina la funzionalità delle reti infrastrutturali e ne cura la messa in sicurezza;
- predisporre interventi speciali per l'erogazione dei servizi essenziali presso le zone di emergenza.

Mediante l'attivazione del Piano Locale di Protezione Civile della Croce Rossa Italiana e la successiva analisi di necessità si elencano i compiti affidati alla stessa:

- Primo soccorso, sgombero feriti e trasporto infermi;
- allestimento e gestione di posti di pronto soccorso;
- concorso nell'evacuazione della popolazione sinistrata con particolare riguardo agli anziani, ai minori e alle altre persone non autosufficienti;
- concorso nel censimento dei morti e dei feriti;
- concorso alla ricerca ed al ricongiungimento dei dispersi;
- concorso nella gestione degli ospedali da campo e treni-ospedale;
- concorso nell'allestimento di tendopoli;
- concorso nella raccolta e distribuzione di viveri, medicinali, vestiario, ecc;
- concorso nella raccolta e distribuzione dei soccorsi provenienti anche dall'estero;
- invio nella zona interessata e negli ospedali da campo e non, di nuclei di personale medico, infermieristico e di soccorso anche ad integrazione del personale già presente;
- concorso nel far affluire i materiali, le attrezzature mediche, i medicinali necessari all'assistenza sanitaria immediata;

- concorso all'assistenza socio-sanitaria delle popolazioni colpite;
- concorso nell'assistenza alla popolazione sia autonomamente sia a favore di tendopoli, roulottopoli, centri di ospitalità e/o raccolta organizzati dalle autorità di Protezione Civile.

2.3.2. Sanità', Assistenza Sociale e Veterinaria

Responsabile Dirigente: U.D. Servizi Sociali o suo delegato

Ufficio di riferimento U.D. Servizi Sociali

In situazione ordinaria:

- pianificazione e raccordo con la Funzione 3-Volontariato e con la Funzione 9-Assistenza alla popolazione;
- censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;
- realizzazione di elenchi della popolazione anziana e degli handicappati;
- predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza;
- predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza.

In caso di **emergenza** svolge i seguenti compiti:

- organizzazione immediata degli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con le Funzioni 3 (volontariato) e 9 (assistenza alla popolazione), con costituzione di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti;
- svolgere attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita;
- tutela degli handicappati, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari cure mediche;
- svolgimento di tutti i controlli comunque di competenza sanitaria (acque, disinfestazioni, controlli veterinari ecc.) in raccordo con l'ASL;
- raccordo con l'ASL per le attivazioni connesse alle normative sulla sicurezza (D.lg. 626/94, Legge 46/90, ecc.);
- organizzazione (in collaborazione con il Dirigente dell'Unità di Direzione Trasporti e Viabilità e con l'ausilio di volontari, le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione presso le Aree di Attesa individuate dal Piano, utilizzando autobus o altri mezzi radiolocalizzati per l'occasione;

- censimento del numero di sfollati;
- allestimento delle Aree di emergenza e delle Strutture Ricettive attrezzate per accogliere gli eventuali sfollati istituendo presso di esse appositi presidi;
- raccolta delle richieste dei cittadini sul fabbisogno dei generi di soccorso ed il recupero di beni e comunicarle al Centro Comunale di Protezione Civile;
- favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari;
- individuazione degli alberghi o le altre strutture ricettive idonee al ricovero degli sfollati;
- disporre al trasporto degli sfollati nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate;
- provvedere ad allestire posti di pronto soccorso nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate;
- provvedere al trasporto dei feriti gravi in ospedale con ambulanze private o altri automezzi requisiti;
- istituire il servizio tumulazione delle vittime e provvede all'eventuale requisizione di bare;
- svolgere attività di disinfestazione, disinfezione e derattizzazione nelle Aree e Strutture Attrezzate.

Per le attività affidate alla Croce Rossa Italiana si rimanda alla funzione 1 "Tecnica e Pianificazione", poiché coordinata direttamente dall'U.P. di Protezione Civile.

2.3.3. Volontariato

Responsabile	Delegato della Conferenza Permanente del Volontariato
Ufficio di riferimento	U.P. Protezione Civile, Sicurezza

Il Responsabile provvederà, in ordinario, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette associazioni.

I compiti delle associazioni di volontariato in **situazione ordinaria** sono:

- attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza e delle Associazioni;

- realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari; organizzazione di esercitazione per volontari;
- realizzazione di intese fra Volontario ed Enti Pubblici e privati;
- raccordo con le altre Funzioni collegate (2-8-9);
- collaborazione per l'attività di formazione e informazione.

In emergenza:

- intervento immediato per il soccorso alla popolazione coordinandosi con le Funzioni 2 (sanità assistenza sociale e veterinaria) e 9 (assistenza alla popolazione);
- comunicazione immediata ai responsabili delle altre funzioni di supporto degli uomini e dei mezzi a disposizione in tempo reale;
- risposta immediata alle richieste avanzate dai responsabili delle funzioni, in base alle esigenze del momento, o dalla sala radio;
- allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità per creare un collegamento costante con la sala operativa.

2.3.4. Materiali e Mezzi

Responsabile	Dirigente U.D. Provveditorato ed Economato Dirigente U.D. Trasporti e Viabilità
Ufficio di riferimento	U.D. Provveditorato ed Economato U.D. Trasporti e Viabilità

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato ecc. deve avere, attraverso l'aggiornamento semestrale, un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili essendo divise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non può essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà analoga richiesta al Prefetto competente.

In **situazione ordinaria** ha i seguenti compiti:

- censimento e la gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- la tenuta del magazzino e del materiale comunale di pronta disponibilità;
- la redazione e aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori;
- le prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei materiali e mezzi.

In **emergenza** ha i seguenti compiti:

- la raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e la loro distribuzione attraverso le funzioni di supporto;
- la gestione del magazzino viveri e l'equipaggiamento del personale Comunale;
- l'organizzazione dei trasporti in collaborazione anche con l'azienda trasporti comunale;
- l'organizzazione e pianificazione dei servizi di erogazione carburanti;
- la gestione dei mezzi impegnati.

Il rappresentante dell'Unità di Direzione Trasporti e Viabilità in caso di **emergenza** si recherà al più presto nel Centro Comunale di Protezione Civile svolgendo i seguenti compiti:

- organizzare i mezzi di soccorso da inviare nelle Aree di Attesa per i primi soccorsi alla popolazione;
- requisire gli autobus necessari all'invio delle squadre di soccorso ed al trasporto della popolazione nelle Aree e Strutture Ricettive Attrezzate (indicate su apposite planimetrie - Scenari di Rischio);
- individuare i percorsi più sicuri per far affluire i soccorsi;
- coordinare gli interventi dell'Autoparco Comunale ed Economato in collaborazione con il Dirigente dell'Unità di Direzione Provveditorato ed Economato;
- coordinare, in collaborazione con il comandante del Corpo di Polizia Municipale, l'intervento di controllo su strade e viabilità oltre a problematiche di ordine pubblico.

Per le attività affidate alla Croce Rossa Italiana si rimanda alla funzione 1 "Tecnica e Pianificazione", poiché coordinata direttamente dall'U.P. di Protezione

Civile.

2.3.5. Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Responsabile	Dirigente U.D. Manutenzione e Servizi Tecnici Dirigente U.D. Trasporti e Viabilità
Ufficio di riferimento	U.D. Manutenzione e Servizi Tecnici U.D. Trasporti e Viabilità

Il Responsabile sarà il rappresentante dell'U.D. Manutenzione e Servizi Tecnici e U.D. Trasporti e Viabilità.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal proprio rappresentante nel Centro Operativo. Eventuali concorsi di personale e mezzi vanno coordinati dal responsabile del C. O. M. (interventi di mezzi speciali, impiego di spazzaneve, ecc.).

In **situazione ordinaria**:

- verifica la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento e ne coordina l'attività di supporto da parte della Funzione 7, al fine di creare una forza di risposta pronta ed efficace e ben coordinata;
- organizza periodiche esercitazioni con gli Enti ed Aziende interessate;
- cura in fase preventiva e aggiorna costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete;
- individua delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte;
- promuove, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, iniziative per la scuola (Progetto "Scuola Sicura");
- collabora col Volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico.

In **emergenza** assolve i seguenti compiti:

- garantire la presenza dei rappresentanti delle aziende di servizio al C.O.C. e al C.O.M.;
- provvedere all'allacciamento dei servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di Protezione Civile;
- verificare costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali);

- attivare le strutture individuate e opera, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche;
- garantire l'attivazione della propria struttura per gli interventi di messa in sicurezza in caso di evento previsto, ovvero i primi interventi di propria competenza nel caso di evento in corso, sul patrimonio edilizio scolastico di propria competenza;
- raccogliere tutte le informazioni riguardanti le strutture scolastiche dell'Amministrazione, presenti sul territorio interessato, in termini di caratteristiche di vulnerabilità, funzionalità ed utilizzo delle stesse al verificarsi dell'evento;
- coordinare le attività di monitoraggio dell'edilizia scolastica operata da tecnici dell'amministrazione e provvedere all'apertura tempestiva delle strutture per verificarne la stabilità e/o per consentire l'eventuale sistemazione provvisoria degli sfollati;
- far pervenire al Centro Operativo una relazione dettagliata sulla situazione di ogni scuola.

2.3.6. *Censimento Danni, Persone e Cose*

Responsabile	Dirigente: U.P. Protezione Civile o Funzionario Esperto di Protezione Civile (Di.Ma) Dirigente U.P. Gestione Patrimonio ed Espropri
Ufficio di riferimento	U.P. Protezione Civile, Sicurezza U.D. Gestione Patrimonio ed Espropri

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati, riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o di Enti presenti sul territorio, esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e tecnici di altri Enti o l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

In **situazione ordinaria** avviene:

- la predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di

- censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- lo studio comparato delle diverse procedure utilizzate fino ad ora sulle diverse casistiche (Sismico, Idrogeologico, Industriale, Antincendio, ecc.);
- la zonizzazione del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da tecnici della Regione, della Provincia ed altri Enti, possibilmente organizzati in squadre miste;
- l'aggiornamento periodico in collaborazione con gli Uffici competenti dell'Amministrazione con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai portatori di handicap, alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofiliaci) in collaborazione con la Funzione 2 e 3;

I responsabili della suddetta funzione, al **verificarsi dell'evento calamitoso**, dovranno effettuare:

- censimento dei danni riferito a persone;
- censimento dei danni riferito a edifici pubblici;
- censimento dei danni riferito a edifici privati;
- censimento dei danni riferito ad impianti industriali;
- censimento dei danni riferito a servizi essenziali;
- censimento dei danni riferito ad attività produttive;
- censimento dei danni riferito ad opere di interesse culturale;
- censimento dei danni riferito ad infrastrutture pubbliche;
- censimento dei danni riferito ad agricoltura e zootecnia.

Inoltre, il **Responsabile**

- garantisce l'attivazione della propria struttura per gli interventi di messa in sicurezza in caso di evento previsto, ovvero i primi interventi di propria competenza nel caso di evento in corso, sul patrimonio edilizio di propria competenza;
- raccoglie tutte le informazioni riguardanti gli immobili ed il patrimonio dell'Ente, presenti sul territorio interessato, in termini di caratteristiche di vulnerabilità, funzionalità ed utilizzo delle stesse al verificarsi dell'evento;
- coordina le attività finalizzate alla ricognizione post evento del patrimonio appartenente all'amministrazione;
- garantisce l'immediata disponibilità delle strutture di propria competenza alla macchina dei soccorsi.

Per le attività affidate alla Croce Rossa Italiana si rimanda alla funzione 1 "Tecnica e Pianificazione", poiché coordinata direttamente dall'U.P. di Protezione Civile.

2.3.7. Strutture Operative Locali, Viabilità

Responsabile Comandante Corpo di Polizia Municipale

Ufficio di riferimento Corpo di Polizia Municipale

Il Responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio.

In particolare questa funzione dovrà inoltre regolamentare localmente i trasporti, la circolazione ed il traffico ed altre strutture operative inviate sul posto dal Prefetto.

Nell'espletamento di tali funzioni il Comandante del Corpo di Polizia Municipale potrà avvalersi della collaborazione di volontari.

Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale si alterna con il Dirigente dell'Unità di Direzione Trasporti e Viabilità nel coordinamento degli interventi del C.O.C. e nell'intervento di controllo su strade e viabilità oltre a problematiche di ordine pubblico.

In **ordinario**, assolve i seguenti compiti:

- acquisizione dei fatti e delle informazioni, relativi alla diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso;
- studio della viabilità in relazione agli scenari di rischio, con individuazione dei cancelli per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi;
- verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alla attività di competenza;
- collaborazione per l'aggiornamento delle tipologie d'intervento;
- gestione operativa degli interventi di soccorso;
- disciplina della circolazione con limitazione del traffico nelle aree a rischio e regolamentazione degli afflussi dei soccorsi.

In emergenza:

- predisposizione della posizione degli uomini e dei mezzi nei punti di stazionamento individuati per vigilare sul corretto afflusso (e di deflusso) della popolazione e dei soccorritori;
- predisposizione della posizione degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dei comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono dell'abitazione (o sede di lavoro o altro);
- predisposizione dell'eventuale successiva attivazione dei "cancelli";
- predisposizione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, del servizio di antisciacallaggio;
- diffusione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, la comunicazione di cessato allarme;
- ricognizione sul territorio per la verifica dello Stato, dandone comunicazione alla Sala Operativa Comunale (S.O.C.);
- attendere, insieme ai funzionari di supporto, nuove disposizioni.

In caso di **cessato allarme**, atto ad assolvere i seguenti compiti

- disporre la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli;
- comunicare alla popolazione le disposizioni del Sindaco, in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato;
- provvedere al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato;
- provvedere al trasferimento della popolazione delle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni;
- provvedere a tenere informato il Sindaco.

2.3.8. *Telecomunicazioni*

Responsabile	Esperto in telecomunicazioni (Delegato della Conferenza Permanente del Volontariato)
Ufficio di riferimento	U.P. Protezione Civile, Sicurezza

Il Rappresentante di questa funzione dovrà organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

In situazione ordinaria:

- organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;
- mantiene in esercizio efficiente i ponti radio e i relativi apparati, coordina il servizio radio comunale con i volontari radioamatori ed effettua prove di collegamento costanti fra i Comuni;
- effettua studi e ricerche su ogni frazione del territorio per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.

In emergenza ha i seguenti compiti:

- attiva la rete di comunicazione;
- provvede all'attivazione della rete di comunicazione presso le aree di ricovero;
- verifica costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali, ecc.);
- si coordina con la Funzione 3 (volontariato);
- organizza una rete di telecomunicazione alternativa ed affidabile di concerto con i rappresentanti delle associazioni di radioamatori presenti sul territorio.

2.3.9. Assistenza alla Popolazione

Responsabile Dirigente U.D. Servizi Sociali o suo delegato

Ufficio di riferimento U.D. Servizi Sociali

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito dell'evento calamitoso, dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti". Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree. Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali, nel centro operativo comunale, si rag-

giungono due distinti obiettivi: si individuano vari responsabili-esperti delle funzioni in emergenza; si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili-esperti in ordinario. Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione di supporto) un unico responsabile sia in emergenza che in ordinarietà. Questo consente al Sindaco di avere nella centro operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

Per le attività affidate alla Croce Rossa Italiana si rimanda alla funzione 1 "Tecnica e Pianificazione", poiché coordinata direttamente dall'U.P. di Protezione Civile.

2.3.10. Ufficio Stampa

Responsabile	Addetto alle Informazioni Istituzionali
Ufficio di riferimento	U.D. Affari Generali ed Istituzionali

La sala stampa sarà allestita in un locale diverso dalla Sala Operativa del C.O.C. o del C.O.M..

L'addetto stampa, cui è affidata tale funzione, ha il compito di stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico è cura dell'addetto stampa, coordinandosi con il Sindaco, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media.

Scopi principali sono:

- definire le modalità di afflusso di giornalisti verso l'area colpita;
- promuovere l'informazione alla popolazione attraverso la individuazione dei mass media;
- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;

- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.

2.3.11. *Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.)*

Responsabile	U.R.P.
Ufficio di riferimento	U.D. Affari Generali ed Istituzionali

Il Call Center dell'U.R.P. è ubicato presso il Centro Servizi di Piazza XVIII Agosto ed ha il seguente numero: **800 254169**.

Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- comunicazione sulle reti telematiche e televideo.

2.3.12. *Segreteria Generale*

Responsabile	Segretario Generale
Ufficio di riferimento	U.D. Segreteria Generale

Fornisce il supporto al C.O.C. (o C.O.M.) relativo alla definizione di tutti gli atti amministrativi e legali connessi alla gestione dell'emergenza.

2.4. Strumentazione di Base del Centro Operativo Comunale

Al fine di costituire un sistema territoriale di gestione coordinata dei Centri Operativi di Protezione Civile, la Regione Basilicata, attraverso propri atti, ha individuato una dotazione minima di strumentazione di base:

- n. 2 PC desktop con configurazione di posta elettronica con gli indirizzi di riferimento
- n. 1 PC portatile con configurazione di posta elettronica con gli indirizzi di riferimento
- n. 2 stampanti
- n. 2 fax con funzionalità di fotocopiatrice
- n. 1 fotocopiatore-stampante
- n. 1 plotter
- n. 1 scanner
- n. 1 video proiettore
- n. 2 cellulare GSM
- n. 1 cellulare-modem applicabile al PC portatile
- n. 1 radio RT VHF fissa
- n. 3 radio RT VHF portatile
- n. 1 radio CB fissa
- n. 2 radio CB portatile

2.5. Emergenza Sovracomunale: Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il Comune di Potenza, ai sensi del decreto prefettizio del 9 luglio 2001, è sede C.O.M. (Centro Operativo Misto), ubicata presso gli Uffici Comunali di Via di Giura (figura 4, par. 2.3). A tale C.O.M. afferisce solo il comune capoluogo di Regione. L'attivazione dei C.O.M. e la nomina del responsabile compete al Prefetto.

L'organizzazione dei C.O.M. prevede, secondo le direttive del Metodo Augustus, quattordici funzioni di supporto, di seguito elencate. In relazione all'evento, si attiveranno le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza. Per ciascuna funzione è individuato un responsabile che ha il compito di coordinare, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti che sono impegnati nello svolgimento delle attività di assistenza e soccorso alla popolazione colpita.

Funzione 1 Tecnica e di pianificazione



Funzione 2 Sanità



Funzione 3 Mass-media e informazioni



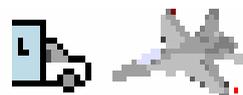
Funzione 4 Volontariato



Funzione 5 Materiali e mezzi



Funzione 6 Trasporti e circolazione, Viabilità



Funzione 7 Telecomunicazioni



Funzione 8 Servizi essenziali



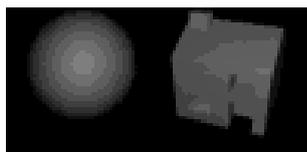
Funzione 9 Censimento danni a persone e cose



Funzione 10 Strutture operative



Funzione 11 Enti Locali



Funzione 12 Materiali pericolosi



Funzione 13 Assistenza alla popolazione



Funzione 14 Coordinamento Centri Operativi



2.5.1. *Tecnica e di Pianificazione*

La funzione tecnica e di pianificazione interessa tutti gli enti che svolgono attività di ricerca scientifica sul territorio. Il referente presso la sede COM di questa funzione attiva e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati concernenti le reti di monitoraggio. Di tale funzione fanno parte:

- personale tecnico di Regione, Provincia, Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo;
- A.R.P.A.B.;
- Autorità di Bacino;
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
- Consorzi di Bonifica;
- Acqua S.p.A.;
- Servizio Sismico Nazionale;
- Università ed altri enti di ricerca.

2.5.2. *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria*

La funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria pianifica e gestisce tutte le problematiche riguardanti gli esperti socio-sanitari dell'emergenza. Il referente, rappresentante del Servizio Sanitario Locale, ha il compito di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario. Di tale funzione fanno parte:

- A.S.L. 2;
- Azienda Ospedaliera S. Carlo;
- Centro di Riferimento Oncologico di Basilicata;
- Regione;
- 118 Regionale;

- Croce Rossa Italiana, Misericordie, Pubbliche Assistenze;
- Ordine Professionale dei Medici/Medici Veterinari della Provincia di Potenza;
- Ordine Professionale dei Farmacisti della Provincia di Potenza;
- Collegio degli Infermieri della Provincia di Potenza;
- Ordini professionali e/o collegi dell'altro personale della sanità.

2.5.3. *Mass Media e Informazione*

La sala stampa, laddove è stato possibile, è stata realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa del C.O.M.

L'addetto stampa, cui è affidata tale funzione, ha il compito di stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico, è cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media.

Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.

2.5.4. *Volontariato*

La funzione volontariato ha il compito di fornire uomini, mezzi e materiali a supporto delle operazioni di soccorso ed assistenza coordinata dalle altre funzioni.

Il responsabile di tale funzione è individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio.

Egli provvede, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle Organizzazioni. Di tale funzione fanno parte:

- le organizzazioni di volontariato comunali,
- le organizzazioni di volontariato iscritte all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato;

- le organizzazioni di volontariato iscritte all'Albo Nazionale.

2.5.5. *Materiali e Mezzi*

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di reperire i materiali e mezzi necessari alla gestione dell'emergenza e fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio. Il coordinamento di tale funzione è affidato al Responsabile ex C.A.P.I. (Centro Approvvigionamento Pronto Intervento).

2.5.6. *Trasporti e Circolazione, Viabilità*

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori.

Questa funzione di supporto opera a stretto contatto con il responsabile della funzione 10: "Strutture Operative".

Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è individuato in un rappresentante della Provincia e un rappresentante Comunale; concorrono per quest'attività anche la Polizia Stradale, i Carabinieri e la Polizia Provinciale per assolvere i compiti di Polizia giudiziaria e di tutori della legge.

Di tale funzione fanno parte:

- Unità di Direzione Lavori Pubblici e Viabilità della Provincia;
- Provincia;
- A.N.A.S.;
- RFI - TRENITALIA;
- Ferrovie Appulo Lucane;
- Polizia Stradale;
- Carabinieri;
- Polizia Provinciale.

2.5.7. *Telecomunicazioni*

Il referente di questa funzione ha il compito, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile pro-

vinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, di organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

Il responsabile di questa funzione è un esperto di telecomunicazioni. Di tale funzione fanno parte:

- Associazione Radiantistiche;
- TELECOM;
- Gestori della Telefonia Fissa e Mobile.

2.5.8. Servizi Essenziali

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio, cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

Di tale funzione fanno parte:

- Acquedotto Lucano S.p.A.;
- ENEL - TERNA;
- Gestori delle Reti GAS.

2.5.9. Censimento Danni Persone e Cose

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, coordina il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, svolto da funzionari tecnici regionali e provinciali, da esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì previsto l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. Sono previsti anche specifici censimenti dei danni su-

biti dai Beni Architettonici, Artistici e Culturali: in tal caso le squadre saranno composte e/o coordinate da funzionari delle relative Soprintendenze Regionali.

Di tale funzione fanno parte:

- Personale Tecnico della Regione, Provincia e dei Comuni;
- Personale Tecnico del Provveditorato alle OO.PP.;
- Personale Tecnico dell’A.N.A.S.;
- Personale Tecnico delle Sovrintendenze Regionali;
- Ordine Professionale degli Ingegneri della Provincia di Potenza;
- Ordine Professionale degli Architetti della Provincia di Potenza;
- Ordine Professionale dei Geologi della Provincia di Potenza;
- Collegio dei Geometri della Provincia di Potenza.

2.5.10. Strutture Operative S.A.R. (ricerca e soccorso)

Il responsabile della suddetta funzione, individuato in un rappresentante delle strutture operative provinciali, coordina le varie strutture operative presenti presso il C.O.M. Di tale funzione fanno parte:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Esercito Italiano;
- Forze dell’Ordine;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Croce Rossa Italiana;
- Corpo Nazionale di Soccorso Alpino.

2.5.11. Enti Locali

Il responsabile della funzione redige ed aggiorna, al verificarsi dell’emergenza, la documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all’evento. Egli ha il compito di organizzare gemellaggi fra le Amministrazioni comunali colpite, le “municipalizzate” dei comuni o delle regioni che portano soccorso per il ripristino immediato dei servizi essenziali (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari ecc.).

Di tale funzione fanno parte:

- A.N.C.I.;

- U.N.C.E.M.

2.5.12. Materiali Pericolosi

I materiali pericolosi da stoccare, le industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, qualora non già fatto, saranno preventivamente censiti dal responsabile di questa funzione, scelto tra i funzionari dei VV.F. e per ogni materiale, industria o attività pericolosa sarà valutato il potenziale pericolo per la popolazione, per la raccolta di ogni utile informazione disponibile al verificarsi di un'emergenza.

2.5.13. Assistenza alla Popolazione

Il responsabile di tale funzione, al fine di fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risulta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, ha il compito di organizzare l'allestimento delle aree preventivamente individuate da ciascun Comune, per il ricovero della popolazione.

Questa funzione è affidata ad un funzionario del Comune sede COM in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come ulteriori aree di ricovero della popolazione.

2.5.14. Coordinamento Centri Operativi

Il coordinatore del C.O.M. è anche responsabile di questa funzione giacché dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

CAPITOLO 3
MODELLO DI INTERVENTO:
PROCEDURE OPERATIVE

In base ai dati disponibili in letteratura, i vari tipi rischi vengono classificati in primo luogo in base all'origine, individuando due categorie principali:

- **rischi naturali**, legati a processi naturali che, per l'irregolarità e le dimensioni delle loro manifestazioni, minacciano l'esistenza dell'uomo e le sue attività;
- **rischi antropici**, legati a situazioni artificiali, dovute ad iniziative e attività dell'uomo, che sottopongono la popolazione locale a minacce di inquinamento, o, più in generale, a problemi di sicurezze e incolumità.

Nel territorio del Comune di Potenza si sono individuate le seguenti tipologie di rischio:

- **Rischi Naturali:**
 - rischio sismico
 - rischio idrogeologico (alluvioni/esondazioni; frane)
 - rischio neve;
- **Rischi Antropici:**
 - rischio incendi boschivi
 - rischio chimico-industriale (incendio, esplosione, rilascio di sostanze inquinanti o tossiche)
 - rischio sociale (manifestazioni di massa, terrorismo).

Oltre che per la loro origine, è possibile suddividere i rischi in funzione della prevedibilità o non prevedibilità del fenomeno che genera il rischio stesso. Nel territorio del Comune di Potenza si sono individuate le seguenti tipologie di rischio:

- **Rischi Prevedibili:**
 - rischio idrogeologico (alluvioni/esondazioni; frane)
 - rischio neve;
- **Rischi Non Prevedibili:**
 - rischio sismico
 - rischio incendi boschivi
 - rischio chimico-industriale (incendio, esplosione, rilascio di sostanze inquinanti o tossiche)

Come conseguenza diretta di questa ultima classificazione si sono defi-

nite procedure di intervento distinte per rischi prevedibili e rischi non prevedibili.

Nel caso di rischi prevedibili si sono individuate tre fasi di operatività corrispondenti a tre differenti livelli di allerta:

1. fase di attenzione;
2. fase di preallarme;
3. fase di allarme

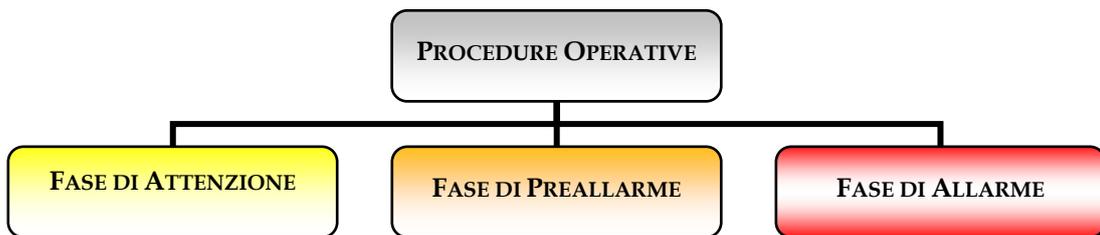


Figura 5. Procedure Operative (U.P. Protezione Civile, 2006)

Nel caso di **rischi non prevedibili** si attiva immediatamente la **fase di allarme**.

3.1. Livelli di Allerta

3.1.1. Fase di Attenzione

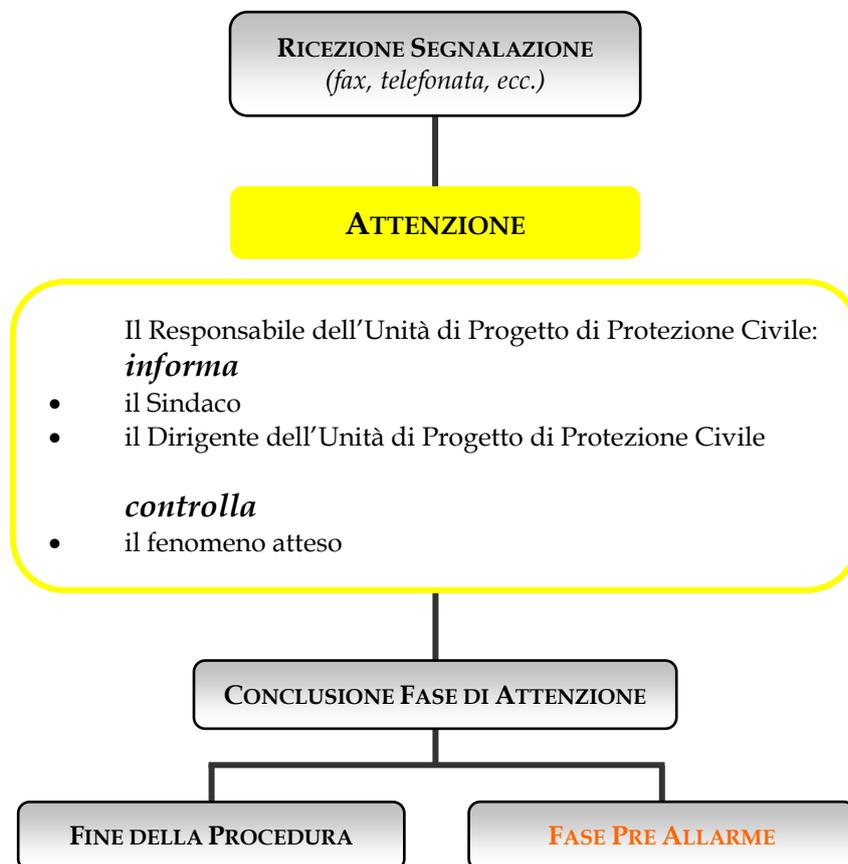


Figura 6. Livelli di Allerta: fase di Attenzione (U.P. Protezione Civile, 2006)

Si ha una **fase di attenzione** quando la segnalazione comporta la probabilità che avvenga un rischio prevedibile, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo del territorio.

La gestione delle “segnalazioni” è affidata al Dirigente dell’Unità di Progetto di Protezione Civile o al personale delegato.

Le segnalazioni, a seguito delle quali si attiva la fase di attenzione, sono:

- a) manifestarsi di una anomala attività sismica a bassa magnitudo (registrata dagli accelerografi posti nella città e nel Centro di Protezione Civile);

- b) ricezione avviso di condizioni meteo avverse;
- c) individuazione di alcuni segnali relativi all'attivarsi o al riattivarsi di movimenti franosi;
- d) verificarsi di eventi pluviometrici o nevosi particolarmente abbondanti;
- e) segnalazione sulla presenza di guasti in impianti industriali a rischio;
- f) segnalazione sulla presenza di discariche con rifiuti tossici sul territorio comunale;
- g) segnalazione di incendi che possano mettere a repentaglio l'incolumità della popolazione;
- h) segnalazione di rilevanti guasti nei servizi a rete;
- i) segnalazione di inquinamenti delle acque potabili o dei corsi d'acqua.

In tali casi, su disposizione del Sindaco e del Dirigente dell'Unità di Protezione Civile si provvede a:

informare:

- Organo Decisionale;
- Prefettura, Provincia, Regione ed altri Enti interessati;
- Responsabili di tutte le Funzioni di Supporto da attivare;

controllare:

- tipologia dell'intervento
- tempi e localizzazione del probabile evento
- intensità prevista
- tempo a disposizione prima dell'evento
- la verifica della reperibilità del personale e dei mezzi che si ipotizza possano essere impiegati per fronteggiare gli eventi (siano essi dipendenti comunali o volontari);
- il rafforzamento dell'attività di monitoraggio e vigilanza con ricognizioni effettuate dalla Squadra di Pronto Intervento;

La fase di attenzione può evolvere in due modi:

1° caso - i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi ulteriori di preoccupazione:

fine della Fase di Attenzione

2° caso - si aggiungono nuovi avvisi, e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione:

passaggio alla Fase di Preallarme

con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e al Dipartimento Nazionale di Prote-

zione Civile.

3.1.2. Fase di Preallarme

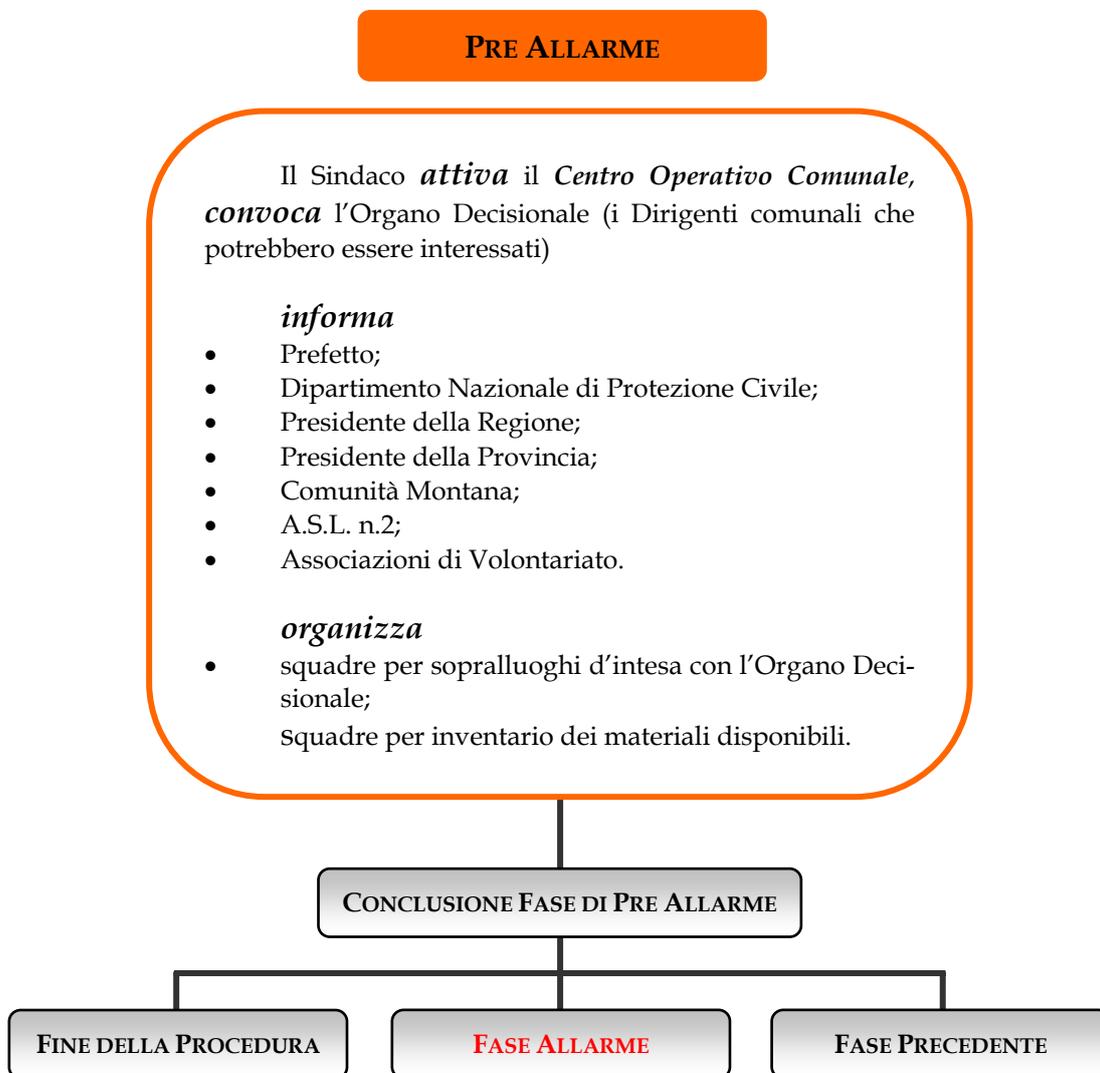


Figura 7. Livelli di Allerta: fase di Pre Allarme (U.P. Protezione Civile, 2006)

Si ha una fase di **preallarme** quando l'evento che ha provocato l'allerta si aggrava facendo prevedere l'imminente stato di emergenza oppure se si manifesta un evento che pone in immediato pericolo cittadini e beni della collettività.

Il Sindaco **attiva** il Centro Operativo Comunale, ed in funzione della tipologia e della gravità (o dimensione) dell'evento:

convoca l'Organo Decisionale (i Dirigenti comunali che potrebbero essere interessati)

informa

- Prefetto;
- Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- Presidente della Regione;
- Presidente della Provincia;
- Comunità Montana;
- A.S.L. n.2;
- Associazioni di Volontariato.

organizza

- squadre per sopralluoghi d'intesa con l'Organo Decisionale;
- squadre per inventario dei materiali disponibili.

La Sala Operativa Comunale, il Sindaco, il Dirigente dell'Unità di Progetto di Protezione Civile e l'Organo Decisionale seguono l'andamento e l'evolversi del fenomeno, mentre le squadre attivate sul territorio provvedono ai primi interventi e ai controlli di loro competenza mantenendosi in contatto radio con la Sala Operativa.

La fase di preallarme può evolvere in tre modi:

1° caso – i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi ulteriori di preoccupazione:

fine della procedura

2° caso – i valori degli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione:

fine della Fase di Attenzione

3° caso – si aggiungono nuovi avvisi, e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione

passaggio alla Fase di Allarme

con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

3.1.3. Fase di Allarme



Figura 8. Livelli di Allerta: fase di Allarme (U.P. Protezione Civile, 2006)

Con l'inizio della **fase di allarme** il Sindaco:

- attiva il Sistema Comunale di Protezione Civile;
- attiva tutte le Funzioni di supporto;
- provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza;
- provvede a garantire la continuità amministrativa;
- richiede al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

La fase di allarme può evolvere in tre modi:

1° caso - i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi ulteriori di preoccupazione:

fine della procedura

2° caso - i valori degli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione:

ritorno alla Fase di Preallarme

3° caso – si verifica l'evento previsto:

passaggio alla Fase dell'Emergenza

con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Di seguito si descrivono le procedure definite per i diversi rischi presenti sul territorio comunale, seguendo la suddivisione in rischi prevedibili e rischi non prevedibili.

3.2. Rischi Prevedibili

3.2.1. Rischio Idraulico

In caso di evento prevedibile, quale quello idraulico, le procedure da attuare si sviluppano in tre distinte fasi che sono: attenzione, preallarme, allarme secondo quanto disposto dal vigente Piano Provinciale. Il passaggio da una fase all'altra presuppone la definizione di soglie, sulla scorta della combinazione delle informazioni relative alle precipitazioni con quelle relative alle caratteristiche del territorio. Ad oggi, la carenza di tali informazioni demandate, secondo quanto previsto dalla Direttiva PCM del 27.02.2004 "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile*", alla Regione, costringe all'attivazione delle varie fasi sulla base di informazioni provenienti all'ufficio comunale di Protezione Civile dagli avvisi di condizioni meteo avverse, dal territorio interessato o dalle squadre di tecnici appositamente inviate sul territorio ai fini della ricognizione.

3.2.1.1. Fase di Attenzione



Figura 9. Fase di Attenzione: Rischio Idraulico (U.P. Protezione Civile, 2006)

Si attiva automaticamente alla ricezione dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile o dall'A.R.P.A. Basilicata (Centro Funzionale Regionale), presso il Centro Segnalazioni Emergenza.

Il C entro Segnalazioni Emergenza informa il Responsabile dell'Unità di Progetto Protezione Civile che allerta inviando copia dell'avviso condizioni meteo avverse:

- al Responsabile di turno della Squadra di Pronto Intervento;
- alla Sala Radio del Corpo dei Vigili Urbani.

3.2.1.2. Fase di Preallarme/Allarme

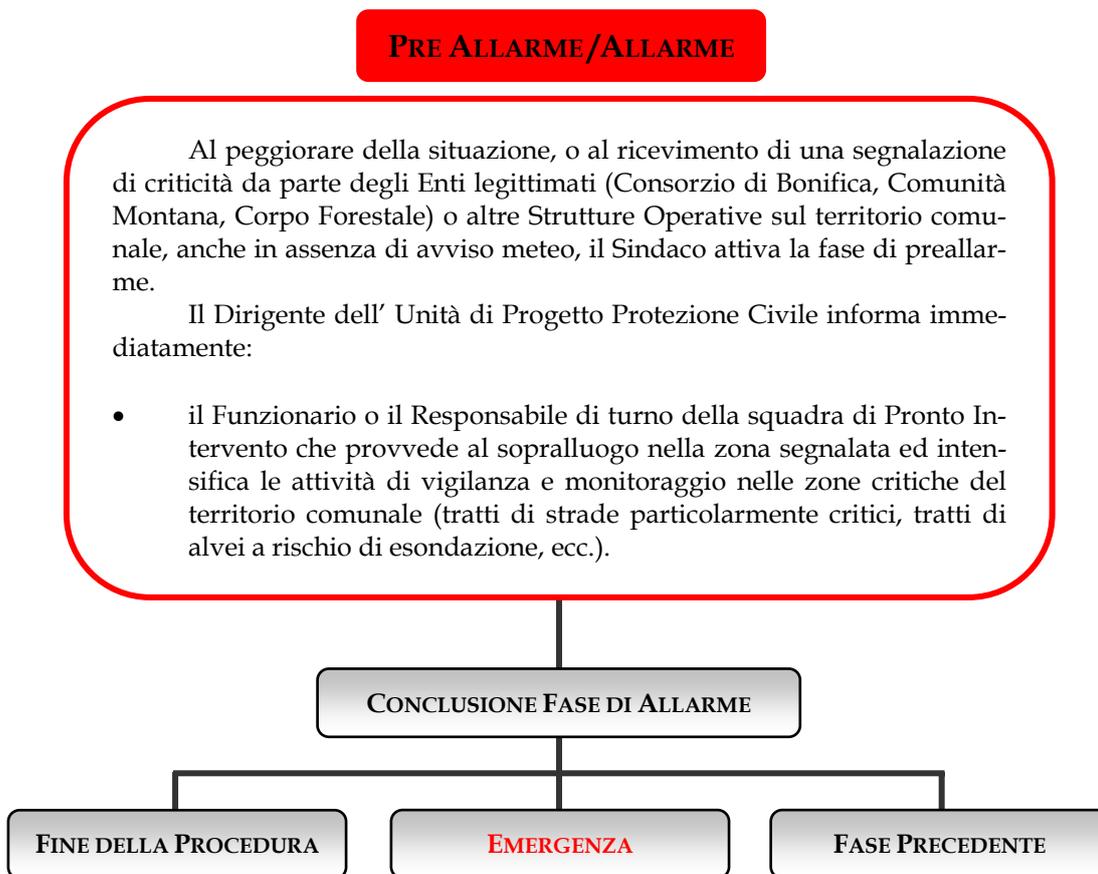


Figura 10. Fase di Pre Allarme/Allarme: Rischio Idraulico (U.P. Protezione Civile, 2006)

Al peggiorare della situazione, o al ricevimento di una segnalazione di criticità da parte degli Enti legittimati (Consorzio di Bonifica, Comunità Montana, Corpo Forestale) o altre Strutture Operative sul territorio comunale, anche in assenza di avviso meteo, il Sindaco sentito il Dirigente dell'Unità di Progetto Protezione Civile o il Funzionario Esperto di Protezione Civile (Di.Ma.), suo delegato, attiva la fase di preallarme.

Il Dirigente dell' Unità di Progetto Protezione Civile informa immediatamente:

- il Funzionario o il Responsabile di turno della squadra di Pronto Intervento che provvede al sopralluogo nella zona segnalata ed intensifica le attività di vigilanza e monitoraggio nelle zone critiche del territorio comunale (tratti di strade particolarmente critici, tratti di alvei a rischio di

esondazione, ecc.).

Saranno inoltre diramati sul territorio comunale comunicati stampa per l'informazione della popolazione residente nelle aree maggiormente esposte e garantita l'informazione attraverso gli organi di stampa e televisioni locali.

Nell'eccezionalità dell'evento il Sindaco di concerto con il Dirigente dell'Unità di Progetto di Protezione Civile con la collaborazione del Funzionario Esperto di Protezione Civile (Di.Ma.), attiva la Struttura Operativa del Sistema di Protezione Civile Comunale.

3.2.2. *Rischio Frane*

3.2.2.1. *Fase di Attenzione*



Figura 11. Fase di Attenzione: Rischio Frane (U.P. Protezione Civile, 2006)

Si attiva automaticamente alla ricezione dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile o

dall'A.R.P.A. Basilicata (Centro Funzionale Regionale), presso il Centro Segnalazioni Emergenza.

Il Centro Segnalazioni Emergenza informa il Responsabile dell'Unità di Progetto Protezione Civile: che allerta inviando copia dell'avviso condizioni meteo avverse:

- al Responsabile di turno della Squadra di Pronto Intervento;
- alla Sala Radio del Corpo dei Vigili Urbani.

3.2.2.2. Fase di Preallarme/Allarme

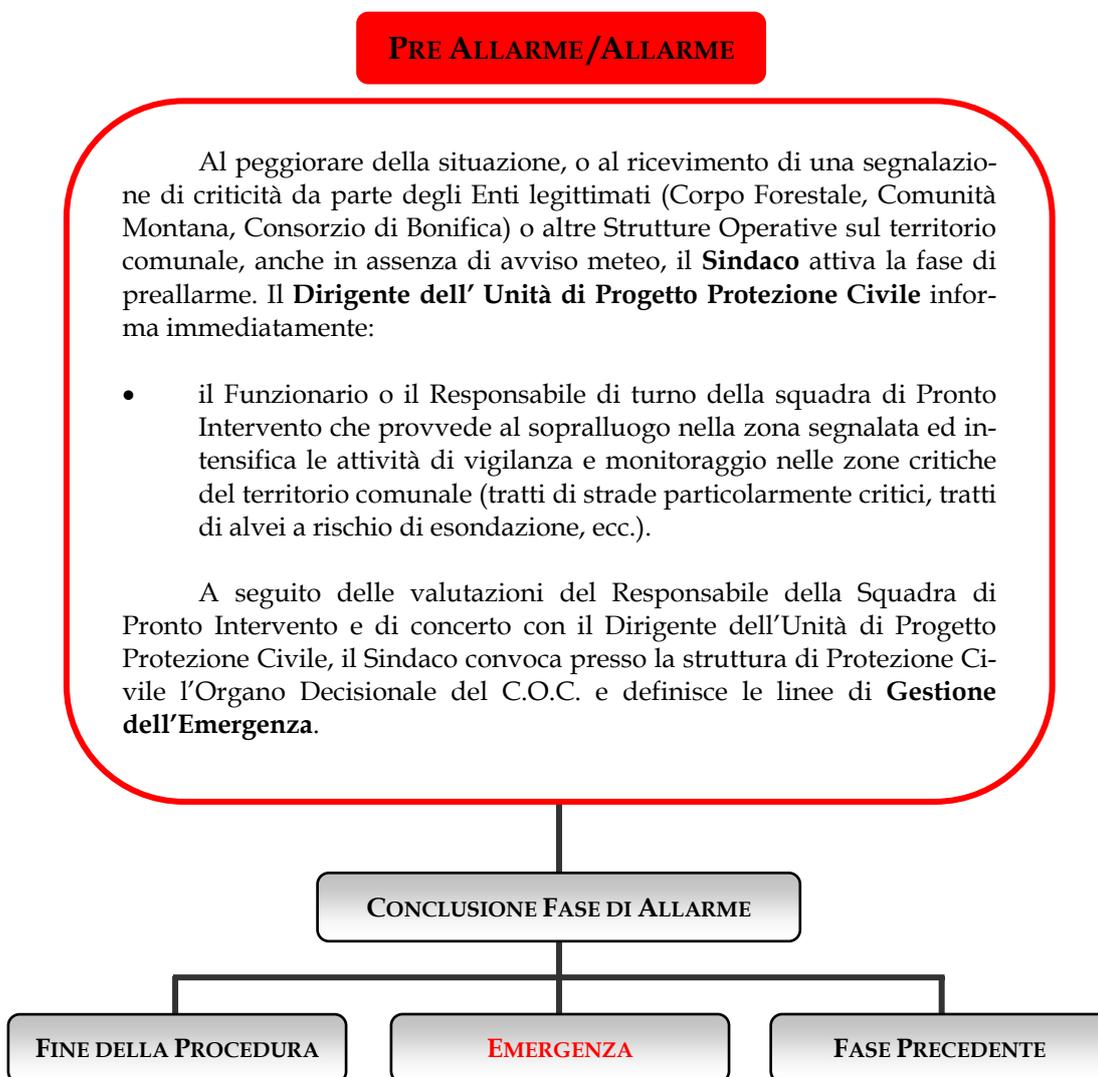


Figura 12. Fase di Pre Allarme/Allarme: Rischio Frane (U.P. Protezione Civile, 2006)

Al peggiorare della situazione, o al ricevimento di una segnalazione di criticità da parte degli Enti legittimati (Corpo Forestale, Comunità Montana, Consorzio di Bonifica,) o altre Strutture Operative sul territorio comunale, anche in assenza di avviso meteo, il Sindaco sentito il Dirigente dell'Unità di Progetto Protezione Civile o il Funzionario Esperto di Protezione Civile (Di.Ma.), suo delegato, attiva la fase di preallarme:

Il Dirigente dell' Unità di Progetto Protezione Civile ne dà immediata comunicazione al:

- Responsabile di turno della squadra di Pronto Intervento che provvede al sopralluogo nella zona segnalata ed intensifica le attività di vigilanza e monitoraggio nelle zone critiche del territorio comunale (tratti di strade particolarmente critici, tratti di alvei a rischio di esondazione, ecc.).

Saranno inoltre diramati sul territorio comunale comunicati stampa per l'informazione della popolazione residente nelle aree maggiormente esposte e garantita l'informazione attraverso gli organi di stampa e televisioni locali.

A seguito delle valutazioni del Responsabile della Squadra di Pronto Intervento e di concerto con il Dirigente dell'Unità di Progetto Protezione Civile, il Sindaco convoca presso la struttura di Protezione Civile l'Organo Decisionale del C.O.C. e definisce le linee di **Gestione dell'Emergenza**

assicurando:

- il coordinamento dell'impiego dei mezzi e delle risorse comunali attraverso le attività svolte dai dirigenti delle diverse Unità di Direzione presenti in Sala Operativa;
- la costruzione e l'aggiornamento degli scenari previsti nel presente piano e la redazione di mappe tematiche relative alle zone interessate dall'evento;
- la raccolta di tutte le informazioni relative all'evento in corso ed alle eventuali misure di salvaguardia già poste in essere nelle zone colpite.

3.2.3. *Rischio Neve*

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Tali avversità atmosferiche, non sempre prevedibili, causano blocchi alla circolazione ed isolano paesi e località non soltanto di alta montagna.

Risulta fondamentale che ciascun Comune disponga all'interno del proprio magazzino di mezzi sgombraneve efficienti ed abbia periodici contatti con le principali ditte detentrici di idonei mezzi e materiali di approvvigionamento (sale ed altro).

A tal fine un ruolo primario spetta alle Strutture Operative (Carabinieri, Corpo di Polizia Municipale, ecc.) ed all'ANAS che si interesseranno in Emergenza di garantire la percorribilità delle strade.

In linea di massima il rischio di neve si può definire prevedibile seppure a breve termine.

3.2.3.1. *Gestione Emergenza Neve*

All'Amministrazione Comunale è affidato il coordinamento delle attività di Protezione Civile.

All'Azienda Comunale per la Tutela Ambientale (A.C.T.A.) è affidata la redazione e l'attuazione del "Piano di Emergenza Neve" sul territorio del Comune di Potenza, incluse le contrade.

Il Piano di Emergenza Neve fa riferimento a situazioni di emergenza caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renderà necessario attuare interventi immediati per garantire la sicurezza ai cittadini ed i servizi essenziali, evitare gravi disagi e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

All'interno del Piano di Emergenza Neve si rende, pertanto, necessario analizzare, mappare e classificare il territorio comunale e la relativa viabilità per aree di importanza, al fine di ottenere una graduatoria di priorità negli interventi.

Il Piano di Emergenza Neve sarà valutato dagli organi tecnici comunali che forniranno i pareri di competenza per l'approvazione definitiva in Consiglio Comunale. Gli aggiornamenti del "Piano di Emergenza Neve" saranno

approvati dalla Giunta Comunale dopo le valutazioni conseguenti al modificarsi delle situazioni di emergenza.

3.2.3.2. Fase di Attenzione

Si attiva automaticamente alla ricezione dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile tramite la Prefettura o presso il Centro Segnalazioni Emergenza, allertando tempestivamente strutture ed Enti / Aziende interessate.

3.2.3.3. Fase di Preallarme

Al peggiorare della situazione, o al ricevimento di una segnalazione di criticità da parte degli Enti legittimati, il **Sindaco**, sentito il Dirigente dell'Unità di Direzione Protezione Civile o il Funzionario Esperto di Protezione Civile, attiva la fase di *preallarme*.

3.2.3.4. Fase di Allarme

A seguito dell'evolversi della situazione e di concerto con il Dirigente della Protezione Civile Comunale, il Sindaco convoca presso la struttura di Protezione Civile l'Organo Decisionale del C.O.C e definisce le linee di Gestione dell'Emergenza

assicurando:

- il coordinamento degli attori coinvolti nel Piano Emergenza Neve e le Strutture preordinate ai servizi (A.C.T.A.), dell'impiego dei mezzi e delle risorse comunali attraverso le attività svolte dai dirigenti delle diverse Unità di Direzione e Aziende presenti in Sala Operativa e l'attivazione delle associazioni di Volontariato iscritte al registro regionale per fronteggiare le situazioni di criticità;
- la raccolta di tutte le informazioni relative all'evento in corso ed alle eventuali misure di salvaguardia già poste in essere nelle zone colpite;
- un'immediata attivazione per le operazioni di pulizia delle strade, il ripristino della viabilità e l'attivazione del "Piano di Emergenza Neve";
- l'informazione ai cittadini attraverso la costante divulgazione di tutte le operazioni di trattamento delle strade e le operazioni e prescrizioni di messa in sicurezza mediante avvisi ed attivazioni dell' U.R.P. collegato direttamente al Centro Operativo Comunale.

3.3. Rischi non Prevedibili

3.3.1. Rischio Sismico

Non essendo l'evento sismico prevedibile, non è possibile stabilire delle soglie di allerta come, ad esempio, per gli eventi idrogeologici.

E' necessario pertanto attivare le strutture di Protezione Civile solo ad evento avvenuto. In tal caso si prevedono due livelli di allarme a cui corrispondono due diverse procedure operative:

- il **primo livello** corrisponde ad un'aspettativa al massimo di danni lievi. Questo richiede solamente l'attivazione delle strutture tecniche per le verifiche del caso e corrisponde al V grado MCS o al IV-V EMS-98. In una situazione di primo livello il compito principale è quello di individuare con certezza l'esistenza di danneggiamento per la successiva corretta implementazione delle procedure tecniche e amministrative;
- il **secondo livello** necessita l'attivazione dell'intero Sistema di Protezione Civile e corrisponde ad un evento con intensità di almeno VI MCS o V EMS-98, quindi un evento che abbia prodotto danni certi. In questo caso l'enfasi dell'intervento viene spostata dalla verifica tecnica per il riconoscimento dei danni agli interventi di soccorso alla popolazione.

3.3.1.1. Procedure Operative per **Allarme di Primo Livello**

Al verificarsi di un evento sismico che genera un **allarme di primo livello** (vedi paragrafo 3.3.1.), la notizia perviene al Responsabile di Protezione Civile o al Centro Segnalazioni Emergenze da una o più delle seguenti fonti:

- Sala Operativa del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo;
- Sala Operativa Regionale;
- Sala Operativa Provinciale;
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
- Agenzie di stampa.

Se la segnalazione perviene durante l'orario di ufficio viene segnalata ai responsabili tecnici dell'Unità di Progetto di Protezione Civile, se la segnalazione perviene fuori dall'orario di ufficio viene comunicata al Centro Segnalazioni o al Responsabile della Squadra di Pronto Intervento.

I responsabili di riferimento

informano:

- il Sindaco e/o Assessore delegato;
- il Dirigente dell'Unità di Progetto Protezione Civile;

verificano:

- autonomamente, tramite i dati accelerometrici rilevati in Sala Operativa, il livello di allarme;

procedono:

- al continuo aggiornamento delle informazioni provenienti dai propri Organi Tecnici, dalle altre Istituzioni Interessate e dal territorio.

Nel caso di evento sismico che genera un allarme di primo livello si possono avere due casi:

1. l'evento è comunicato dalle Strutture Operative Specializzate e/o è stato osservato autonomamente in S.O.C. (mediante l'uso della strumentazione comunale), ma non è stato avvertito dalla popolazione (evento non avvertito dalla popolazione);
2. evento avvertito dalla popolazione.

Evento non avvertito dalla popolazione

Il Sindaco

allerta l'Organo Decisionale del C.O.C. ed in particolare:

- Dirigente U.P. Protezione Civile;
- Dirigente U.D. Trasporti e Viabilità;
- Dirigente U.D. Gestione patrimonio ed espropri;
- Dirigente U.D. Manutenzioni e servizi tecnici;
- Dirigente U.D. Ambiente, energia e qualità urbana;
- Comandante Corpo di Polizia Municipale;
- Dirigente U.D. Provveditorato ed Economato;

predispone:

- le squadre di tecnici per effettuare la ricognizione nel territorio comunale e rilevare in loco eventuali danni o disagi per la popolazione;

contatta:

- le società erogatrici dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni;

avvia (se il caso):

- la verifica dello stato dell'arte delle vie di comunicazione e dell'edilizia scolastica.

Evento avvertito dalla popolazione

I **Responsabili** tecnici dell'Unità di Progetto di Protezione Civile, se la segnalazione arriva durante l'orario di ufficio o il Centro Segnalazioni o il Responsabile della Squadra di Pronto Intervento, oltre ai compiti definiti sopra, provvedono a:

contattare:

- la Sala Operativa Regionale e Provinciale, al fine di ricevere o fornire notizie circa l'esatta localizzazione ed intensità e circa lo scenario di danno ipotizzato dalla Provincia stessa;
- la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, al fine di ricevere o fornire ulteriori informazioni sull'evento;
- le Stazioni dei Carabinieri dei Comuni colpiti, al fine di ricevere informazioni circa eventuali danni.

Il **Sindaco**

allerta l'Organo Decisionale del C.O.C. ed in particolare:

- Dirigente U.D. Trasporti e Viabilità;
- Dirigente U.D. Gestione patrimonio ed espropri;
- Dirigente U.D. Manutenzioni e servizi tecnici;
- Dirigente U.D. Ambiente, energia e qualità urbana;
- Comandante Corpo di Polizia Municipale;
- Dirigente U.D. Provveditorato ed Economato.

e/o convoca:

- l'Organo Decisionale che provvede al coordinamento delle attività della Struttura Operativa svolgendo le seguenti attività:

predisposizione di:

- le squadre di tecnici per effettuare la ricognizione nei comuni colpiti e rilevare in loco eventuali danni o disagi per la popolazione;
- attivazione delle funzioni di supporto necessarie;
- contatti con:
 - le società erogatrici dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni;
 - avvio della la verifica dello stato dell'arte delle vie di comunicazione,

del patrimonio provinciale e dell'edilizia scolastica.

3.3.1.2. Procedure Operative per Allarme di **Secondo Livello**

Al verificarsi di un evento sismico che genera un allarme di secondo livello la notizia perviene alla Sala Operativa Comunale da una o più delle seguenti fonti:

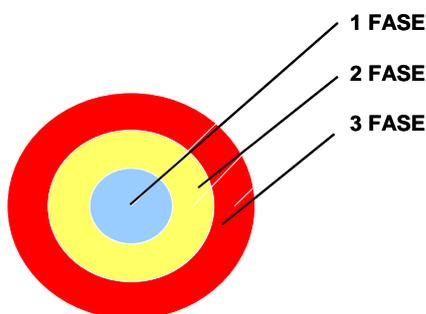
- Sala Operativa del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
- Sala Operativa Regionale;
- Sala Operativa Provinciale;
- Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo;
- Agenzie di stampa.

Nel primo e secondo caso, il Responsabile riceve già informazioni riguardanti l'esatta localizzazione ed intensità dell'evento. In tal caso

informa:

- il Sindaco;
- Assessore delegato;
- il Dirigente dell'Unità di Progetto Protezione Civile.

Il Sindaco attiva il C.O.C., con tutte le funzioni di supporto. Ciascuna delle funzioni di supporto svolgerà i propri compiti, secondo quanto previsto nel presente piano (cfr. paragrafo 2.3), secondo uno schema attività suddiviso in tre fasi:



1. la **prima fase** prevede l'acquisizione dei dati utili a definire i limiti

dell'area colpita dal sisma, l'entità dei danni, le conseguenze sulla popolazione, sulle attività produttive, sulla funzionalità dei servizi a rete, gli interventi tecnici d'urgenza e quelli atti a salvaguardare la popolazione colpita ed il ripristino della funzionalità del sistema urbano. La raccolta dei dati è affidata alle Funzioni interessate; le informazioni vengono poi vagliate dall'Organo Decisionale e inviate al Dipartimento di Protezione Civile, alla Regione, alla Provincia ed alla Prefettura mediante appositi messaggi inseriti negli allegati;

2. la **seconda fase** è relativa alla valutazione dell'evento in modo da configurare in maniera più precisa le dimensioni e le conseguenze immediate o indotte dal fenomeno, l'entità delle risorse e dei mezzi da mobilitare;
3. la **terza fase** è relativa all'adozione dei provvedimenti del caso:
 - verifica della funzionalità e dell'idoneità statica (in caso di strutture coperte) delle Aree di Emergenza e delle Strutture Ricettive individuate nel presente piano e loro attivazione;
 - organizzazione ed invio, nel più breve tempo possibile, di squadre di soccorso nelle Aree di Attesa individuate nella città e nei nuclei rurali (si veda Scenari di Rischio Sismico e planimetrie allegate) dove si presuppone si sia concentrata gran parte della popolazione colpita. Ogni squadra dovrà garantire assistenza sanitaria e logistica e dovrà provvedere al trasporto degli sfollati nelle Strutture ed Aree di Ricovero appositamente attrezzate;
 - attivazione degli organi di igiene, sanità pubblica e soccorso sanitario (individuazione con il responsabile dell'A.S.L. n.2 delle modalità e delle misure necessarie per il soccorso ed il ricovero di eventuali malati e feriti);
 - evacuazione, ricovero e assistenza della popolazione colpita nelle Aree di Emergenza e Strutture Ricettive attrezzate;
 - reperimento ed invio dei materiali e dei mezzi disponibili nel territorio
 - richiesta di rinforzi, risorse, materiali e mezzi tramite la Provincia, la Regione e la Prefettura;
 - richiesta di intervento delle Forze Armate, in caso di necessità, con l'indicazione della località e del tipo di intervento.

3.3.2. *Rischio Incendi Boschivi*

Il Decreto Legislativo 112/98, all'art. 118, conferisce alle Regioni le competenze in materia di spegnimento incendi boschivi, fatte salve le competenze mantenute dallo Stato in merito al soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei.

Alla luce della predetta normativa, l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata predispone annualmente il Programma per la Salvaguardia e la Valorizzazione Ambientale e Forestale che, al suo interno, contiene il Piano Antincendio redatto ai sensi della Legge n. 353/2000.

Nel 2003, la Regione Basilicata, previo protocollo di intesa con il CFS e la SMA Basilicata S.p.A., ha organizzato il servizio antincendio sul territorio regionale prevedendo l'utilizzo della forza lavoro, dei mezzi e delle attrezzature, ad integrazione della struttura già esistente, per le attività di prevenzione e spegnimento degli incendi.

3.3.2.1. *Le attività comunali in materia di Rischio Incendi Boschivi*

L'opera che il Servizio Comunale di Protezione Civile svolge in materia di incendi boschivi è relativa alla prevenzione ed all'avvistamento degli incendi. Le attività di avvistamento possono essere considerate sia come misure preventive, con lo scopo di ridurre le cause di incendio determinate dall'uomo (in tale situazione si impegnano i volontari che fanno parte della squadra di Protezione Civile Comunale), sia come forma di lotta attiva volte a ridurre i danni prodotti dal passaggio del fuoco quando l'incendio è in atto. Occorrono, pertanto, segnalazioni tempestive capaci di consentire con la massima efficacia il raggiungimento del risultato. Solo attraverso l'integrazione di modalità diverse di avvistamento (pattugliamento a terra con squadre, perlustrazione con mezzo aereo e avvistamento per mezzo di sistemi automatici) è possibile tentare di raggiungere un simile obiettivo.

L'**Amministrazione Comunale** concorre nelle attività di prevenzione ed avvistamento degli incendi con una o più squadre di volontari appositamente costituite comunicando di volta in volta la propria disponibilità.

Nel periodo dal 1° agosto al 15 settembre, dalle ore 15,30 alle ore 19,30 è

prevista, sull'intero territorio comunale, un'attività di controllo da parte dei volontari appositamente formati e coordinati dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

Il territorio comunale è stato appositamente diviso in aree il cui controllo è stato assegnato alle diverse associazioni di volontariato, la vigilanza viene eseguita sia da postazioni di avvistamento fisse (cfr. paragrafo 3.3.2.2), sia con periodiche perlustrazioni sul campo. Nelle aree a rischio più elevato e presso le discariche di rifiuti (potenziali fonti di innesco del fuoco) è intensificata l'attività di sorveglianza attraverso un servizio di pattugliamento, che percorre sistematicamente con itinerari casuali e non ripetitivi tali zone, costituendo al contempo un'azione deterrente.

Particolare attenzione è prestata alla segnalazione, al Corpo di Polizia Municipale o al Centro Segnalazioni Comunale (cfr. par. 2.1), di eventuali trasgressioni o negligenze relative agli orari ed alle modalità di bruciatura delle stoppie (stabilite con ordinanza del Sindaco), alla corretta realizzazione delle precese nei fondi agricoli.

In ogni caso tutte le segnalazioni di allarme, da chiunque provengano, devono essere trasmesse alle Sale Operative del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco a cui spetta la valutazione della fase operativa da attuare.

Oltre che nell'opera di avvistamento e segnalazione di eventi, i volontari saranno impegnati nella sensibilizzazione ed informazione alla popolazione al fine di ridurre le cause di incendio colposo o accidentale (in particolare quelli derivanti da un'errata bruciatura delle stoppie nei fondi agricoli) e incentivare la coscienza civile dei residenti nelle aree rurali affinché essi stessi diventino i primi difensori del territorio. Ciò avviene attraverso la diffusione di volantini informativi.

Altra attività di prevenzione in cui saranno impegnati i volontari (a supporto del Corpo Forestale dello Stato) concerne la pulizia del sottobosco, alla realizzazione di viali parafuoco e di torri di avvistamento nelle aree a maggiore rischio, nonché alla segnalazione di discariche abusive.

All'Amministrazione Comunale è affidata l'attività di prevenzione ed avvistamento degli incendi con una o più squadre di volontari appositamente costituite, comunicando di volta in volta la propria disponibilità.

3.3.2.2. *La dotazione comunale*

Sul territorio comunale sono ubicate:

- **N. 3 postazioni fisse di avvistamento** ubicate in :
 - località Serra Mezzana;
 - località Ciciniello;
 - località Montocchio.

L'Amministrazione Comunale dispone di:

- **Sala Radio** ubicata presso gli uffici comunali di Parco Aurora in cui si svolge l'attività di coordinamento delle operazioni di avvistamento e pattugliamento;
- **N. 1 jeep** utilizzata per le attività di avvistamento e pattugliamento e, qualora si presenti una situazione di grave pericolo, di supporto per la popolazione coinvolta.

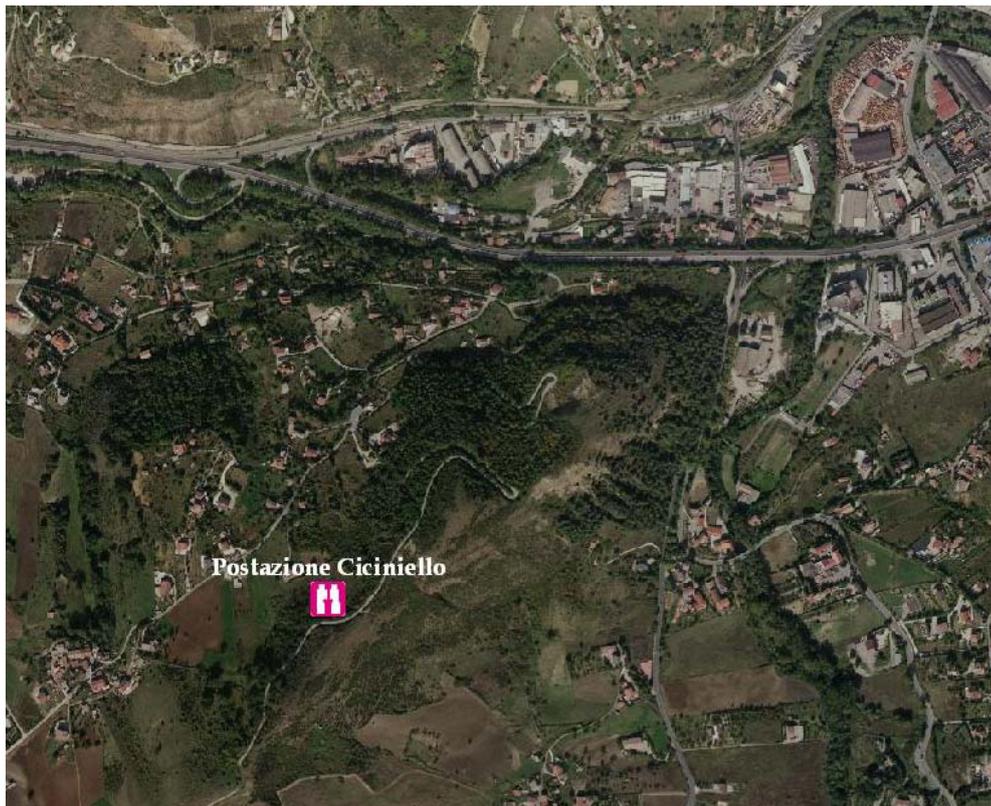


Figura 13. Postazione di avvistamento in località Ciciniello

3.3.3. *Rischio Chimico Industriale*

Il territorio del Comune di Potenza non è caratterizzato da un densità industriale elevata, tuttavia risulta che vi sono delle attività definite ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi dell'emanazione del Decreto Legislativo n. 334 del 17 Agosto 1999 (Seveso II) che recepisce la Direttiva europea 96/82CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti significativi connessi con determinate sostanze pericolose. In particolare il rischio industriale si associa alle attività umane: è il pericolo di incidente rilevante negli impianti industriali che deriva da emissioni di sostanze tossiche, di incendi e di esplosioni connessi a lavorazioni o depositi i quali determinino un pericolo grave ed immediato per l'uomo e per l'ambiente.

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante nel Comune di Potenza (D.Lgs. n. 334/99) sono:

Nome	Tipo	Ubicazione	Art.334/99
LIQUIGAS spa	Deposito GPL	Via della Siderurgica	6
MAZZOLA	Deposito GPL	Via della Fisica 1	6



Figura 14. Stabilimento a rischio incidente rilevante (D.Lgs. 334/99)

Al verificarsi dell'incidente, o della calamità, si può avere dispersione nell'ambiente di sostanze nocive che possono arrecare danni sia nell'immediato sia nel tempo.

Le competenze del Comune vanno distinte nel caso di incidenti di origine industriale o incidenti indotti da cause esterne quali le calamità naturali.

Il rischio di incidente rilevante negli impianti industriali deriva dalla presenza, in deposito o in processo, ed in quantità significative, di sostanze pericolose quali composti chimici tossici, infiammabili, comburenti ed esplosivi. Essendo impossibile ritenere nulla la possibilità di accadimento di un incidente, bisogna accertare la probabilità, anche piccola, che esso si verifichi.

Le installazioni industriali che detengono o trasformano sostanze pericolose adottano soluzioni tecnologiche e dispositivi di sicurezza atti ad evitare o, comunque, a ridurre la probabilità che si verifichino eventi incidentali.

3.3.3.1. Gestione di incidente in area industriale: funzioni da attivare

La gestione del pronto intervento in caso di incidente in un insediamento ad alto rischio è di competenza della Prefettura, di concerto con i Vigili del Fuoco e del Sindaco, l'A.R.P.A.B. e le strutture Sanitarie.

In caso di incidente, all'attivarsi del C.C.S. il Responsabile della Sala Operativa Comunale metterà la struttura della protezione civile comunale a disposizione della Prefettura per tutte le attività di supporto, dandone preventiva informazione al Dirigente dell'Unità di Progetto Protezione Civile supportato dall'Esperto di Protezione Civile (Di.Ma.).

Nel rischio industriale non è necessario impegnare tutte le funzioni previste nel **METODO AUGUSTUS** in quanto è più funzionale al perseguimento degli obiettivi utilizzare solo quelle che effettivamente risultano necessarie allo sviluppo dello scenario incidentale che si intende pianificare.

Ogni singola funzione è rappresentata da un responsabile designato dalla propria organizzazione che organizza nell'ordinarietà le risorse, predispose un piano e le relative procedure. In emergenza è questo rappresentante che riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento.

I responsabili di ciascuna funzione devono essere individuati con atto formale nel corso della predisposizione del P.E.E. e si devono assumere

l'obbligo di aggiornare i dati del proprio piano in relazione all'evolversi dello scenario.

Le funzioni che generalmente partecipano alla gestione di una emergenza chimica sono:

Funzione 2 Sanità', Assistenza Sociale e Veterinaria

Comprende l'A.R.P.A.B., il Servizio Sanitario Locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Particolare cura dovrebbe essere prestata a divulgare una informativa agli ospedali locali per far conoscere a priori il possibile scenario incidentale e le sostanze che eventualmente potrebbero essere coinvolte nell'incidente. Ciò permetterebbe una preparazione alla gestione dell'emergenza in modo mirato dal punto di vista delle cure e degli antidoti da somministrare ai feriti e agli intossicati. Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione necessaria per la tipologia dell'evento verificatosi.

Funzione 3 Volontariato

Presupposto essenziale per la partecipazione del Volontariato all'emergenze di natura chimica è il grado di qualificazione e specializzazione tecnica del personale che deve operare muniti dei Dispositivi di Protezione Individuale di legge.

I compiti da far svolgere al Volontariato potrebbero riguardare:

- la divulgazione delle informazioni preventive alla popolazione sulla tipologia del rischio e sugli scenari incidentali;
- di supporto alle Forze dell'Ordine per il mantenimento dei cancelli e per il controllo del traffico esterno alla zona dell'incidente;
- l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta;
- l'organizzazione di esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza.

Funzione 5 Servizi Essenziali

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio a rischio.

I Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali devono mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.

Funzione 7 Trasporto, Circolazione e Viabilità

Questa funzione regola la movimentazione dei materiali, il trasferimento dei mezzi, l'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed il funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori.

Partecipano a questa attività, oltre alla Polizia Stradale anche i Carabinieri e il Corpo di Polizia Municipale.

E' buona norma prevedere una esercitazione congiunta delle forze interessate al fine di verificare l'andamento dei flussi lungo le varie direttrici.

Funzione 9 Assistenza alla Popolazione

Questa funzione rappresenta la parte più delicata per gestire nel corso dell'emergenza eventuali situazione di caos, panico e quant'altro possa inficiare l'efficacia della risposta di protezione civile. Le misure di protezione da fare adottare alla popolazione da parte dell'ACL per garantire una riduzione delle conseguenze degli effetti dell'incidente devono tenere conto delle caratteristiche del rilascio e delle condizioni meteo-climatiche esistente al momento.

I sistemi di mitigazione delle conseguenze sono:

- **rifugio al chiuso** (nei casi di rilascio tossico) per situazioni in cui si presuppone un tempo di permanenza della nube tossica relativamente contenuto;
- **evacuazione assistita** (nei casi di rilascio tossico, formazione di nubi di composti tossici dovuti ad incendi in atto e in caso di inagibilità di edifici causata da esplosioni) per situazioni in cui il tempo di permanenza della nube tossica sia lungo e la concentrazione raggiunga valori di pericolo per la salute umana.

3.3.4. *Rischio Trasporto Materiali Pericolosi*

Data la particolare posizione geografica di cerniera della Regione Basilicata, le strade ricadenti nel territorio della provincia di Potenza sono interessate anche da trasporti di materiali pericolosi. In particolare, da alcuni pozzi di estrazione petrolifera ubicati nella zona centrale della provincia, il greggio è trasportato, con autocisterne, fino all'area industriale di Viggiano (zona Val D'Agri) dove è ubicato il centro di stoccaggio degli idrocarburi denominato "Centro Olio". La strada nel territorio comunale interessata da tale rischio è la S.S. 92.

Per il rischio trasporto materiali pericolosi, in generale, in caso di incidente, si adotteranno le procedure di intervento previste dai rispettivi piani operativi. In particolare, per il trasporto del greggio, attualmente, la gestione del pronto intervento in caso di incidente è di competenza del titolare del pozzo e/o del trasporto, il quale provvede al ripristino della viabilità e alla bonifica delle aree interessate dallo sversamento. In caso di incidenti più severi, l'intervento è coordinato dai Vigili del Fuoco.

In tutti i casi, qualora la gravità dell'evento veda l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), il Responsabile della Sala Operativa provinciale metterà la struttura della protezione civile provinciale a disposizione della Prefettura per tutte le attività di supporto, dandone preventiva informazione al Dirigente dell'Unità di Direzione Pianificazione Territoriale e Ambiente, (o al Responsabile Tecnico di Protezione Civile, suo delegato).

3.4. Rischio Sociale

3.4.1. Manifestazioni di massa

In questa categoria sono raggruppate tutte le emergenze di massa che si verificano in occasioni particolari e su aree ben delimitate del territorio comunale. Per pianificare situazioni di emergenza di questo tipo vengono predisposti dal Comune, in collaborazione con Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine e Croce Rossa Italiana, "piani ad hoc" molto complessi che devono tenere conto di diversi fattori specifici.

Tali piani andranno predisposti di volta in volta in base al tipo di evento organizzato da parte dell'amministrazione o di supporto ad associazioni che nell'ambito delle proprie attività (Maggio Potentino, Manifestazioni sportive, Concerti musicali, Manifestazioni culturali ecc.) alle persone coinvolte (ragazzi, donne, persone anziane, persone affette da handicap, ecc.) al luogo in cui si svolge.

L'aspetto di maggiore importanza è l'organizzazione e la predisposizione di veri e propri piani di emergenza, includendo, quello necessario (Posti Medici Avanzati, servizi igienici, aree di sicurezza, posti per ambulanze) all'attivazione delle Associazioni di Volontariato facenti parte delle Conferenza Permanente Comunale del Volontariato e predisponendo il necessario per il giusto svolgimento e tutto quanto quello che potrebbe servire per garantire l'incolumità delle persone e la tutela dei loro beni. A tal fine le eventuali ordinanze o altro titolo autorizzativo predisposte devono essere concordate con i responsabili del Corpo di Polizia Municipale.

3.4.2. Rischio Terrorismo

Gli avvenimenti internazionali degli ultimi anni hanno elevato il livello di attenzione nei confronti del possibile rischio derivante da attentati di natura terroristica. Si tratta di un problema di competenza del nostro sistema di sicurezza nazionale, impegnato soprattutto nella prevenzione di tale rischio.

È tuttavia importante conoscere almeno i concetti basilari sui comportamenti che si possono adottare, a protezione di noi stessi ed eventualmente degli altri, qualora un evento di questo tipo dovesse verificarsi.

Tra le possibili emergenze si annoverano diversi fattori:

- **Agenti biologici.** Gli agenti biologici (virus, batteri, funghi, tossine) sono comunemente presenti in natura, ma alcuni di essi possono essere deliberatamente diffusi a scopo criminale attraverso lo spargimento nell'ambiente o la contaminazione di alimenti ed acqua. Gli agenti biologici possono infettare le persone o gli animali per via cutanea (attraverso abrasioni o ferite della pelle), per inalazione o per via alimentare (ingestione di cibo o acqua contaminati). Tra gli agenti biologici che possono essere impiegati a scopo terroristico alcuni sono trasmissibili da persona a persona (es. peste e vaiolo) ed altri no (es. antrace, tossine). Per alcuni agenti esistono specifiche terapie, somministrabili in caso di esposizione all'infezione o in caso di avvenuto contagio; solo per pochi agenti sono disponibili specifici vaccini. L'attacco biologico può non essere di immediata evidenza, poiché gli eventuali sintomi si manifestano in tempi variabili a seconda del periodo di incubazione della malattia. È quindi possibile che siano le Autorità sanitarie locali, attraverso i propri sistemi di sorveglianza, a rilevare la comparsa improvvisa, in gruppi più o meno estesi di persone, di casi di malattie dai sintomi insoliti o poco frequenti, facendo quindi scattare l'allarme.
- **Sostanze chimiche.** A differenza di un attacco biologico, il rilascio di agenti chimici produce generalmente effetti immediati. Per molti agenti chimici esistono specifici antidoti che permettono di annullare o ridurre i sintomi. È importante tenere presente che alcuni agenti chimici richiedono la decontaminazione. Se una persona contaminata entra in contatto con altre può a sua volta causarne la contaminazione. Un'aggressione di natura chimica è ipotizzabile in un contesto di reale rischio quando più persone presentano lacrimazione eccessiva e diffusa, tremori o contrazioni, senso di soffocamento, difficoltà respiratorie e/o perdita di coordinazione motoria. Si tenga presente che non sempre gli effetti sono preceduti da un'esplosione e che molti agenti chimici sono incolori e inodori.
- **Materiali radioattivi.** Materiale radioattivo può essere disperso deliberatamente attraverso due vie: rilascio di sorgenti radioattive in luoghi pubblici o utilizzo di esplosivo convenzionale misto a materiale radioattivo. La radioattività non può essere percepita con i cinque sensi. Difficilmente le radiazioni causano sintomi immediati, a meno di una forte esposizione a breve distanza da una sorgente. I rischi per la salute derivano dalla possibilità di sviluppare malattie negli anni successivi all'esposizione. In caso di rilascio deliberato di sostanze radioattive, solo il rinvenimento della sorgente o una specifica rivendicazione permettono di identificare l'evento. In caso di "bomba sporca" si verifica un'esplosione come da attentato convenzionale: i soccorritori accertano l'eventuale presenza di radioattività nell'area interessata. Come

per ogni emergenza, le Autorità locali potrebbero non essere in grado di fornire immediate informazioni su ciò che sta accadendo.

- **Sostanze esplosive.** L'esplosione è caratterizzata da un elevato rilascio di energia in un tempo relativamente breve a seguito del quale si genera un'onda di pressione. I maggiori danni si hanno nel caso di esplosione in luoghi chiusi, dove è probabile che si verifichino incendi, emissioni di fumi, collasso di strutture e parti di edifici. Le esplosioni che si verificano in ambienti affollati e/o chiusi provocano sempre molto panico. In tale ottica si ricorda che la gran parte dei luoghi pubblici suscettibili di affollamento (cinema, teatri, ecc.) sono dotati di piani di emergenza ed il personale addetto è preparato ad affrontare tali situazioni. In caso di attentato le strutture operative che intervengono per prime (Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Sistema di Emergenza Sanitaria 118) mettono in atto una risposta coordinata per la gestione dell'evento. L'efficacia della risposta è legata sia alla tempestività dell'intervento, sia alla precisione e alla completezza delle informazioni che vengono fornite a chi interviene.

3.5. Schede di Pianificazione e Gestione dell'Emergenza

Per una corretta pianificazione e gestione dell'emergenza è necessario adottare procedure di comunicazione codificate tra i soggetti coinvolti nelle fasi di intervento. E' stato dimostrato, infatti, che l'ottimizzazione delle risorse si basa anche sulla corretta gestione del tempo e sulla chiarezza della comunicazione che, soprattutto in situazioni di emergenza, diviene elemento fondamentale permettendo di superare gli ostacoli dettati dalla inevitabile confusione.

Per facilitare il lavoro delle Funzioni di Supporto sono state elaborate alcune schede, cercando di focalizzare l'attenzione su quelle voci e su quegli elementi che necessariamente devono essere tenuti sotto controllo fin dai primi momenti dell'emergenza.

A tale scopo risulterà fondamentale il riferimento alle schede di raccolta dati, suddivise per Funzioni di Supporto e predisposte in situazione di ordinarietà.

Le informazioni che vengono gestite possono suddividersi nel modo seguente:

- la fotografia dei danni verificati sul territorio;
- la gestione e la dislocazione delle forze operative di intervento;
- la gestione del magazzino e la distribuzione dei materiali e mezzi sul territorio;
- la gestione delle aree e strutture adibite al ricovero ed assistenza della popolazione coinvolta.

Particolare rilievo assumono il **Protocollo di Emergenza** e il **Diario Avvenimenti** che dovranno essere istituiti all'atto dell'emergenza.

CAPITOLO 4

AREE DI EMERGENZA

Accade di sovente che al verificarsi di eventi calamitosi che abbiano notevole intensità ed estensione territoriale, si renda necessario l'allestimento di **aree di emergenza** per lo svolgimento delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione e per il ricovero in emergenza.

Nell'ambito delle proprie competenze in materia di sostegno alla popolazione colpita da eventi che sconvolgano le normali condizioni di vita, l'Amministrazione Comunale si prefigge l'obiettivo di individuare, nel piano di Protezione Civile, aree di emergenza ed in particolare:

- **aree di attesa**, nelle quali accogliere la popolazione prima della fase parossistica dell'evento o nell'immediato post-evento;
- **aree di ricovero**, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di accoglienza per la popolazione colpita;
- **aree di ammassamento**, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso alla popolazione.

4.1. Aree di Attesa della popolazione

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione. La loro individuazione deve essere prevista nel piano di Protezione Civile comunale al fine di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potranno essere tempestivamente assistite dalle strutture della Protezione Civile. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, rischio chimico - industriale, ecc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente pedonale ed opportunamente segnalato alla popolazione.

Il numero delle aree di attesa è, ovviamente, funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti della zona o quartiere cui sono asserviti.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Nella città ciascuna area sarà individuata da appositi cartelli di Prote-

zione Civile riportanti il numero dell'area, una planimetria del rione, la distanza minima da tenere dai fabbricati adiacenti e indicazioni specifiche cui attenersi in caso di terremoto.



Figura 15. Aree di Attesa

Nel caso si verifichi un sisma di forte intensità queste aree potranno assumere anche la funzione di aree di smistamento e si provvederà quindi:

- a designare un responsabile dell'area, referente della Sala Operativa Comunale;
- ad allestire a cura dei servizi sociali e del volontariato una base operativa adoperando mezzi di soccorso radiolocalizzati ivi tempestivamente inviati;
- al censimento degli sfollati mediante la compilazione di apposite sche-

de, i cui dati saranno inviati alla Sala Operativa Comunale per i consequenziali provvedimenti in ordine alle problematiche sanitarie e logistiche;

- a fornire la necessaria assistenza alla popolazione raccolta e in particolare ai soggetti bisognosi di particolari cure (bambini, anziani, portatori di handicap, ecc.);
- a favorire il possibile ricongiungimento dei nuclei familiari e a fornire informazioni sull'emergenza e l'organizzazione dei soccorsi al fine di prevenire reazioni di panico;
- alla realizzazione di posti sanitari per il trattamento dei feriti;
- al trasporto degli evacuati presenti nelle Aree di Ricovero;
- ad individuare le persone non residenti a Potenza, a comunicare alla stazione dei Carabinieri del loro paese di residenza la presenza in città e il loro stato di salute e ad organizzare tramite il coordinamento della Sala Operativa Comunale il loro rientro nei luoghi di residenza.

4.2. Aree di Ricovero della popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione in generale individuano i luoghi in cui saranno allestite strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 mq.).

Per aree di ricovero della popolazione si devono, pertanto, intendere strutture esistenti che possano essere utilizzate per l'accoglienza della popolazione colpita in condizioni di emergenza (alberghi, ostelli, edifici pubblici e/o privati), ovvero aree in cui pianificare l'allestimento delle opere di urbanizzazione e la successiva disposizione di moduli abitativi di soccorso, finalizzati al ricovero della popolazione evacuata dalle abitazioni colpite e non più agibili (tendopoli, roulottes, ecc.).

L'individuazione di settori di territorio idonei ad ospitare aree di ricovero per moduli abitativi di protezione civile è legata a fattori di natura funzionale, morfologico-idrogeologica ed urbanistica ed alla valutazione del rischio.

Le principali caratteristiche funzionali delle aree di ricovero per moduli abitativi di protezione civile possono essere così riassunte:

- aree morfologicamente regolari, il più possibile pianeggianti e sgombre da materiale;
- aree il più possibile baricentriche rispetto alla distribuzione territoriale degli edifici potenzialmente interessati da inagibilità, indipendentemente dalle diverse categorie di rischio;
- aree di dimensioni complessive sufficienti ad accogliere la popolazione che negli scenari di evento posti a base della pianificazione di emergenza può essere colpita da eventi calamitosi, assicurando un soddisfacente livello di funzioni urbane e servizi sociali. Da questo punto di vista è bene delineare un sostanzialmente diverso ordine di grandezza, per le aree da individuare e rendere disponibili, tra scenari di rischio sismico e di rischio idrogeologico: nel caso infatti di grave evento sismico la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, coincide, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nel Comune, mentre in genere, scenari relativi ad eventi franosi o di esondazione interessano solo una parte della popolazione comunale. Nel caso del Comune di Potenza, dal momento che il rischio principale è il rischio sismico le aree di ricovero riportate nel seguito sono state individuate in funzione dello scenario di evento sismico ;
- aree in grado di accogliere unità abitative corrispondenti ad una popolazione da insediare mediamente compresa tra 100 e 500 persone: i limiti sono dettati dall'esigenza, da una parte, di non frazionare eccessivamente la popolazione ed i servizi, e dall'altra di non incrementare il carico abitativo in aree urbanisticamente e socialmente non attrezzate a riceverlo;
- aree possibilmente poste in prossimità di uno svincolo autostradale, ovvero servite da strade idonee al transito di grandi mezzi di trasporto e di movimentazione di materiali;
- aree poste in prossimità di acquedotti o fonti di approvvigionamento idrico, di collettori di fognatura in grado di recepire lo scarico delle acque usate, di linee di adduzione elettrica di media tensione o di distribuzione elettrica di bassa tensione, di linee telefoniche.

Il Piano individua due tipologie di aree in funzione della tempistica di utilizzo e delle caratteristiche insediative di emergenza: aree di ricovero I fase ed aree di ricovero II fase.

4.2.1. Aree di Ricovero I fase

Le **Aree di Ricovero I fase** sono quelle aree dove sarà possibile ubicare roulottes e tende che dovranno alloggiare a breve termine gli sfollati; tali aree dovranno essere dotate di allaccio alla rete idrica, fognante ed elettrica e do-

vranno avere buona accessibilità per uomini e mezzi.

In queste aree, dimensionate ognuna per un massimo di 500 persone (in base alle indicazioni della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 2005), dovranno essere allestiti i seguenti servizi:

- servizio demografico;
- servizio assistenziale;
- servizio medico con ambulanza;
- servizio di controllo da parte della Polizia.



Figura 16. Aree di Ricovero I Fase

Sono state individuate tre tipologie di **Aree di Ricovero I fase** per roulotte e tende:

1. aree di proprietà pubblica già idonee per l'accoglienza:
 - **stadio Viviani** – 12.500 mq - 1 tendopoli da 500 persone (ampliabile in caso di necessità a 1000 persone)
 - **campo di calcio F.I.G.C.** – 8.000 mq - 1 tendopoli da 500 persone (ampliabile in caso di necessità a 700 persone)
 - **campo di calcio ex E.N.A.O.L.I.** – 5.000 mq - 1 tendopoli da 400 persone

- **campo Scuola Macchia Romana** - 10.000 mq - 1 tendopoli da 500 persone (ampliabile in caso di necessità a 800 persone)
- **campo sportivo Macchia Giocoli** - 8.000 mq - 1 tendopoli da 500 persone (ampliabile in caso di necessità a 700 persone);
- **palestra Liceo Scientifico "Galileo Galilei"** - 670 mq
- **palazzetto dello Sport e del CONI** - 1.552,4 mq
- **palestra Istituto d'Arte** - 576,7 mq
- **centro Sociale Malvaccaro** - 1.708,1 mq
- **autoparco Comunale** - 2.082,4 mq - 1 tendopoli da 150 persone
- **palestra Caizzo** - 1.203,7 mq
- **campo da Bocce Villa Santa Maria** - 538,9 mq
- **parcheggio fermata F.A.L. Macchia Romana** - 8.352,9mq - 1 tendopoli da 400 persone
- **palestra Istituto Prof. di Stato per Ind e Artig.** - 453,4 mq
- **palestra Comunale** - 1.178,9 mq
- **palestra "Vito Lepore"** - 941,6 mq
- **palestra Scuola Media Statale "Torraca"** - 375,6 mq
- **palestra Scuola Media "Sinisgalli"** - 735,4 mq
- **piscina Comunale** - 2.674,3 mq
- **palestra Scuola Elementare I Circolo** - 382,9 mq
- **palestra Luigi La Vista** - 899,2 mq
- **palestra ITIS "A. Einstein"** - 819,5 mq
- **palestra Principe di Piemonte** - 903,1 mq
- **CUS** - 953,1 mq
- **palestra Scuola Elementare II Circolo** - 318,4 mq
- **palestra Scuola Elementare VII Circolo** - 211,4 mq
- **palestra Scuola Media Statale "Giacomo Leopardi"** - 276,7 mq
- **palestra "A. Busciolano"** - 567,6 mq
- **palestra Scuola Elementare IV Circolo** - 775,8 mq
- **palestra Scuola Elementare III Circolo** - 210,7 mq
- **palestra Liceo Ginnasio Statale** - 574,3 mq
- **campo da tennis Rione Lucania** - 714,1 mq
- **campo da tennis Rione Lucania** - 509,6 mq
- **Scuola Elementare VI Circolo Avigliano Scalo** - Avigliano Scalo
- **Scuola dell'Infanzia "Rosa dei Venti"** - Contrada Avigliano Scalo (Lavangone)
- **Scuola Elementare VI Circolo (Giuliano)** - Contrada Giuliano
- **Scuola dell'Infanzia "Esplorandia"** - Contrada San Nicola
- **Scuola Elementare VI Circolo (San Nicola)** - Contrada San Nicola
- **Scuola dell'Infanzia "Giardino dei Colori"** - Contrada Giuliano
- **Scuola Elementare II Circolo** - Contrada Cerreta
- **Scuola dell'Infanzia "Il Pettirosso"** - Contrada Trinità Sicilia
- **Scuola dell'Infanzia "Gallo Cristallo"** - Contrada Giarrossa

- **Scuola Elementare I Circolo** – Contrada Giarrossa
2. aree di proprietà pubblica di futura funzionalità:
- **parcheggio fermata F.A.L.** Macchia Romana – 5.000 mq - 1 tendopoli da 400 persone
 - **parco Baden Powel**, Via Angilla Vecchia – 10.000 mq - 1 tendopoli da 500 persone (ampliabile in caso di necessità a 800 persone);
3. aree di proprietà privata già idonee per l'accoglienza:
- **campo di calcio Salesiani** – 3.000 mq - 1 tendopoli da 250 persone
 - **campo di calcio Seminario Nuovo** – 5.000 mq - 1 tendopoli da 400 persone
 - **campo di calcio Istituto Principe di Piemonte** – 6.000 mq -1 tendopoli da 500 persone
 - **campo di calcio Chiesa di S.Rocco** – 2.000 mq - 1 tendopoli da 150 persone
 - **campi da tennis di Via Angilla Vecchia** – 2.000 mq - 1 tendopoli da 150 persone.

4.2.2. Aree di Ricovero II fase

Le **Aree di Ricovero II fase** sono quelle aree dove sarà possibile alloggiare i senza tetto a medio o lungo termine (in appositi containers o prefabbricati); devono avere le seguenti caratteristiche:

- dimensionate per accogliere complessivamente almeno 1.500 persone;
- dotate di sistema di drenaggio, raccolta e deflusso delle acque meteoriche, di allaccio alla rete idrica, fognante, elettrica e telefonica;
- dotate di buona accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- limitrofe alle principali vie di accesso alla città;
- distribuite in diversi punti della città in modo da allontanare il meno possibile i cittadini ivi ospitati dai loro luoghi di residenza;
- dotate di viabilità interna e servizi essenziali fruibili.

Tali spazi saranno utilizzati in tempi ordinari come aree per gli spettacoli viaggianti, per mercati e fiere, per attività culturali, ludiche o ricreative.



Figura 17. Aree di Ricovero II Fase

Le aree che per ubicazione, accessibilità e dimensioni risultano le più idonee sono le seguenti:

- **ex Poligono**, Viale del Basento, 12.500 mq (proprietà demaniale);
- **area ex Cip Zoo**, Via della Fisica adiacente uscita Potenza Centro RacCORDo Autostradale Potenza -Sicignano, 85.000 mq (proprietà di una società mista);
- **area Piani del Mattino**, ex Avio-superficie 48.500 mq

4.3. Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse

Le Aree di Ammassamento soccorritori e risorse sono finalizzate ad accogliere la direzione e lo svolgersi delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza.

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 mq.).

Si devono individuare aree non soggette a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, rischio chimico - industriale, ecc.), ubicate nelle vici-

nanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Tali aree devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M., nel caso di Potenza l'area di ammassamento soccorritori e risorse è stata individuata nell'ambito del Piano Regionale di Protezione Civile ed è ubicata presso la **Zona Industriale di Tito** (si tratta di un'area di circa 38.900 mq.)

4.4. Cancelli di Ingresso ed Eliporti

Saranno predisposti sei **Cancelli di Ingresso** alla città, presidiati dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Municipale allo scopo di:

1. regolare il deflusso della popolazione da evacuare;
2. disciplinare, regolamentare, smistare e dirigere il posizionamento delle colonne di soccorso;
3. impedire il flusso di non autorizzati all'area interessata.

I Cancelli di Ingresso esterni al centro urbano della Città sono ubicati in punti strategici della viabilità (si veda elaborato cartografico allegato) :

- **Superstrada Basentana n.407** – uscita Potenza Centro, Ponte Musmeci;
- **Strada Statale n. 92** Pignola-Rifreddo;
- **Superstrada Basentana n. 407-** uscita Potenza Ovest- S.S. n. 94 Tito-Picerno;
- **Strada Statale n.7-Ruoti Avigliano**, località Epitaffio;
- **Strada Statale n.93 Melfi-Rionero**, località Piani del Mattino;
- **Superstrada Basentana n. 407-** uscita Potenza Est;
- **Superstrada Basentana n. 407-** uscita Potenza Bucaletto.

I Cancelli di Ingresso al Centro Urbano sono ubicati a:

- **Porta Salza;**
- **Piazza Vittorio Emanuele II;**
- **Via Raffaele Acerenza;**

- **Via Caserma Lucania;**
- **Discesa S.Gerardo, altezza Largo de Pilato;**
- **Via IV Novembre.**

Si prevedono due **Eliporti**, la cui fruizione sarà consentita in casi di calamità e sono così ubicati:

- **Area Ospedale S.Carlo;**
- **Area 118.**

4.5. Viabilità Strategica

Al fine di consentire un afflusso ordinato dei soccorsi e dei rifornimenti e l'evacuazione della popolazione verso le Aree di Attesa, sono stati individuati dei percorsi da seguire durante l'Emergenza, che hanno lo scopo di collegare il luogo di partenza dei soccorsi ai cancelli di ingresso e ai centri di smistamento.

La riorganizzazione del sistema complessivo dei percorsi di accesso e della viabilità permetterà di ridurre i disagi dei cittadini in emergenza, che saranno in grado di giungere con maggiore celerità ai centri di raccolta.

Le principali direttrici di traffico sono le seguenti:

- Percorso Interno - Via Vaccaro;
- Percorso Interno - Viale Marconi;
- Percorso Interno - Viale del Basento;
- Percorso Nord - Piani del Mattino;
- Percorso Est - Betlemme;
- Percorso Ovest - Gallitello;
- Percorso Ospedale.

CAPITOLO 5

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Gli interventi di soccorso, attuati a seguito di un'emergenza di Protezione Civile, sono condizionati, in forma determinante, dalla collaborazione della popolazione colpita. E' fondamentale, quindi, un coinvolgimento della popolazione attraverso una capillare divulgazione del piano di protezione civile e la diffusione, in tempo reale, delle informazioni riguardanti gli interventi in corso e l'evoluzione dell'evento calamitoso.

L'educazione al comportamento, da promuovere in fase di prevenzione, deve costituire un impegno primario della Protezione civile del Comune di Potenza, che si pone l'obiettivo, innanzi tutto, della formazione di una cultura della Protezione Civile. A tale scopo, è stata già avviata una intensa attività informativa riguardante i rischi presenti sul territorio, le emergenze che da essi possono derivare e le modalità di intervento da parte delle strutture preposte al soccorso.

Importanza strategica per il conseguimento di risultati a medio e lungo periodo sarà un'intensa attività divulgativa presso le scuole a partire dalle scuole dell'Infanzia, elementari e medie inferiori.

Solo la conoscenza delle situazioni di rischio da parte della popolazione consentirà la possibilità di attivare comportamenti che conducano ad un'efficace autodifesa.

Questo è l'obiettivo primario che questa Amministrazione si è prefissato per agevolare tutte le operazioni di intervento e di soccorso.

Perché l'informazione sia efficace, venga ricordata, porti a comportamenti corretti ed assunti spontaneamente dai cittadini, deve essere fornita in modo adeguato e costante sia in ordinario che in emergenza.

L'attività di comunicazione sarà suddivisa in tre fondamentali tipologie:

- la divulgazione;
- l'informazione preventiva;
- il flusso informativo in caso di crisi.

5.1. La Divulgazione

La divulgazione mira a far conoscere l'organizzazione di Protezione Ci-

vile e dei corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze.

In particolare l'informazione dovrà far sì che i cittadini sappiano come è stato costituito ed articolato il Sistema di Gestione delle Emergenze e sappiano individuare, con altrettanta chiarezza, le autorità ed i referenti responsabili a livello locale nonché i modi con cui gli stessi sono, all'occorrenza, rintracciabili.

In tal senso, questa Amministrazione, con il supporto degli Enti di ricerca scientifica, attiverà campagne di comunicazione attraverso:

- spot informativi;
- partecipazione a trasmissioni TV locali;
- articoli su quotidiani, periodici, ecc.;
- specifici supporti di comunicazione da diffondere presso le famiglie;
- programmi informativi scolastici;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico.

5.2. L'Informazione Preventiva

L'informazione preventiva finalizzata alla conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, delle modalità con cui essi possono generare un'emergenza e delle norme di comportamento da parte della popolazione colpita, serve a promuovere una cultura molto utile, se non indispensabile, in concomitanza con un evento di crisi. Occorre, in tal senso, predisporre un piano di comunicazione più generalista ma costante nel tempo che preveda l'utilizzo dei seguenti strumenti:

- una costante attività di diffusione attraverso gli organi di informazione;
- dibattiti e tavole rotonde;
- incontri seminariali con i giornalisti per la corretta diffusione della notizia in caso di calamità;
- acquistare spazi sui giornali per pubblicare alcuni testi, in maniera semplice e diretta, su chi è e cosa fa la Protezione Civile;
- la diffusione capillare di opuscoli, scientificamente corretti ma a carattere fortemente divulgativo, per ognuna delle tipologie di rischio considerate nel Piano di emergenza;
- sito WEB;

- programmi formativi scolastici;
- una costante attività di sensibilizzazione anche presso tutte le associazioni di categoria (ingegneri, architetti, geometri, geologi, ecc.);
- invio messaggi SMS sui cellulari di tutte le persone, che ne facciano richiesta (a seguito di opportuna e capillare campagna informativa sull'esistenza di tale servizio).

5.3. Il Flusso Informativo in Stato di Crisi

Il flusso informativo in stato di crisi sarà sviluppata rispetto a due differenti tipologie:

- comunicazione interna intesa come costante informazione circolare fra tutti gli uffici preposti all'intervento;
- comunicazione esterna, diretta alla popolazione, sulla situazione di crisi, su gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Gli strumenti della comunicazione, dovranno essere il grado di:

- comunicare quello che si sa subito con un linguaggio chiaro e facile da comprendere;
- comunicato stampa;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- messaggio audio (megafono, sirene, campane);
- volantini (stile telegrafico ed essenziale);
- manifesti;
- internet;
- televideo;
- numero unico per le emergenze;
- invio messaggi SMS;
- utilizzo di altoparlanti;
- rete di Radioamatori.

CAPITOLO 6

IL VOLONTARIATO

Il Volontariato è una risorsa preziosa per la gestione delle varie potenziali emergenze derivanti da eventi calamitosi.

E' stato da sempre sostenuto che il coinvolgimento della popolazione e delle Organizzazioni di volontariato in particolare, a fianco delle competenze peculiarmente spettanti alle strutture statali e degli Enti locali, costituisce una condizione irrinunciabile affinché il complesso sistema di protezione civile possa esprimersi al massimo delle sue potenzialità.

Il volontariato per la protezione civile non può però essere costituito da un insieme di singoli individui, ma deve avvalersi di organizzazioni precostituite, iscritte all'albo regionale e, preferibilmente, a quello nazionale, addestrate ed autosufficienti.

Tra i settori più rilevanti per l'impiego delle associazioni di volontariato nel settore della Protezione Civile si individuano le seguenti:

- attività di supporto al servizio antincendio;
- attività di supporto ed assistenza sanitaria e veterinaria;
- attività di radiocomunicazioni;
- attività di supporto ed assistenza logistica;

A livello comunale, è stata istituita la *Conferenza Permanente del Volontariato Comunale di Protezione Civile*, al fine di favorire lo scambio delle esperienze e di ottimizzare la distribuzione delle risorse necessarie a garantire la più ampia copertura del territorio, perseguendo le seguenti finalità:

- coordinare e supportare le Associazioni ed alle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile aventi sede legale in Potenza ed operanti sul territorio comunale di Potenza che, con la loro collaborazione, integrano la struttura comunale di Protezione Civile;
- promuovere, in concorso con la Pubblica Amministrazione Comunale e nei confronti della cittadinanza locale e dei Comuni della Provincia, la "cultura del Volontariato di Protezione Civile";
- stimolare, con tutti i mezzi disponibili, il confronto e la crescita delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile;
- favorire l'attività di formazione, di aggiornamento tecnico e legislativo nonché quella di addestramento dei Volontari ad essa aderenti coordinandone le attività in virtù delle criticità determinate da qualsivoglia evento calamitoso che coinvolga la collettività cittadina;

- promuovere ogni forma di prevenzione e di previsione dei rischi di cui al precedente comma unitamente alle specifiche pertinenze degli Organismi pubblici e privati istituzionalmente preposti alla loro risoluzione, pianificare gli interventi, compiere opera di sensibilizzazione e di informazione della popolazione, e determinare gli interventi di coloro i quali, in seno alla Consulta, sono preposti alla risoluzione delle emergenze.

La Struttura di Protezione Civile Comunale, inoltre, prevedrà nelle proprie attività addestrative e formative anche la partecipazione delle organizzazioni di volontariato al fine di condividere la pianificazione dell'emergenza e garantire il rafforzamento dell'intero Sistema di Protezione Civile Comunale.

6.1. Elenco delle attuali Associazioni di Volontariato

- A.R.I. - Associazione Radioamatori Italiani;
- Associazione Italiana per il W.W.F. - Sezione Potenza;
- A.V.I.S. - Associazione Volontari Italiani del Sangue;
- Gruppo Motostaffette - Potenza;
- Gruppo Scout - A.G.E.S.C.I. Potenza 1;
- Gruppo Scout - A.G.E.S.C.I. Potenza 3;
- Movimento Azzurro - Settore Vigilanza Ambientale;
- Radio Club A.R.Fo.P.I. - Associazione Radioamatori Forze Polizia Italiana;
- F.I.R. - C.B. - S.E.R. - Radio Club Galena Pz;
- S.N.S. - Società Nazionale Salvamento;
- Servizio Vigilanza Ambientale - Legambiente Potenza;
- I Falchi della Lucania-Pz;
- Vo.La. - Volontari per l'Ambiente;
- Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile⁵;
- eventuali altre Associazioni di nuova formazione.

⁵ Di futura costituzione

CAPITOLO 7

I COMITATI DI QUARTIERE

Lo statuto della città di Potenza promuove l'effettiva partecipazione dei Cittadini singoli ed associati, ai processi politico decisionali, attraverso la costituzione dei Comitati di Quartiere quali organismi democratici di partecipazione su base decentrata, volti a valorizzare le specifiche istanze presenti sul territorio e ad integrarle con gli indirizzi politici Comunali.

Ai fini di Protezione Civile ai Comitati di Quartiere viene assegnato il compito di collaborare sia in fase di pianificazione che di emergenza con la struttura Comunale

Sono istituiti in base all' articolo 8 dello Statuto della Città di Potenza al Titolo III (*Regolamento di Partecipazione Popolare*).

Art. 1 - Finalità

1. Il presente regolamento disciplina i principi di democrazia comunitaria sanciti dall'art. 6 della legge n. 142/90 e dal titolo terzo dello Statuto del Comune di Potenza.

2. Il Comune e le Circostrizioni di decentramento attivano le forme più idonee di comunicazione, per sostanziare la partecipazione dei cittadini.

3. Titolari del diritto di partecipazione sono i cittadini che abbiano compiuto i sedici anni e che abbiano residenza anagrafica nella città e, quando sia richiesto nel quartiere frazione o contrada o che, pur non residenti, vi risiedano per ragioni di studio, lavoro, compresi i cittadini extra comunitari.

Art. 8 - Comitati di quartiere, frazione e/o contrada

1. Il Comune promuove la formazione di organismi di partecipazione su base di quartiere, frazioni, contrade, in conformità a quanto previsto dall' articolo 6 comma 1 della legge 142/90 e dall'art. 35 dello Statuto.

2. Il Comune riconosce i comitati di quartiere liberamente eletti dalla popolazione.

3. L'atto costitutivo e lo statuto devono prevedere:

- a) le finalità;
- b) il ruolo e la funzione dell'assemblea di quartiere;
- c) il sistema di elezione del Comitato;
- d) le modalità di convocazione e di svolgimento delle riunioni;

- e) la durata in carica;
- f) l'espletamento delle funzioni di rappresentanza;
- g) la nomina del Coordinatore (Presidente).

4. Nel comitato di quartiere nessuno dei due sessi può essere, di norma, rappresentato in misura superiore ai due terzi dei componenti.

5. In seno al comitato deve essere garantita la presenza dei giovani nella misura di un terzo.

6. Il riconoscimento, di cui al precedente comma 2, è subordinato all'approvazione dell'atto costitutivo e dello Statuto da parte della Commissione consiliare competente

7. I comitati di quartiere sono consultati dai vari livelli istituzionali dell'Ente, in occasione della predisposizione di atti inerenti alla gestione di servizi erogati dal Comune e/o affidati in convenzione, all'approvazione di progetti di opere pubbliche di rilevante interesse per il quartiere, frazione e/o contrada, alle modificazioni notevoli della rete di distribuzione commerciale e del sistema di traffico veicolare, nonché del piano di protezione civile per gli aspetti di diretto interesse.

8. La Giunta comunale, nella fase di formazione del bilancio di previsione, informa gli organismi di partecipazione popolare a livello di quartiere, anche attraverso la convocazione della conferenza dei coordinatori (Presidenti).

9. Il Comune mette a disposizione dei comitati di quartiere idonei locali per le riunioni, nonché i supporti necessari per l'espletamento delle procedure di elezione degli organismi.

L0. Il Dirigente del settore Affari generali e istituzionali, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento, predispone in base alle direttive della Giunta l'elenco dei quartieri, delle frazioni e/o delle contrade completo dei dati relativi alla popolazione residente. L'aggiornamento dell'elenco è curato dalla struttura competente.

11. Sono titolati a partecipare alla elezione degli organismi di partecipazione le persone residenti anagraficamente o di fatto dimoranti che abbiano compiuto sedici anni.

12. L'elezione degli organismi di partecipazione, a livello di quartiere,

frazioni e/o contrade, è valida se il numero degli elettori rappresenta almeno:

il 10% della popolazione residente, per i quartieri con più di 5000 abitanti,

il 20% per i quartieri con più di 2000 abitanti:

il 40% per i quartieri con meno 2000 abitanti.

13. I comitati di quartiere, formalmente costituiti prima dell' entrata in vigore del presente regolamento, continuano ad esercitare le funzioni di rappresentanza fino al rinnovo degli stessi e comunque non oltre sei mesi.

COMITATI DI QUARTIERE REGOLARMENTE COSTITUITI			
RIONE	DELIBERA	PRESIDENTE	STATUTO
RIONE RISORGIMENTO	Delibera di Consiglio N. 210 del 20.12.2000 "Riconoscimento costituzione Comitato di Quartiere di Rione Risorgimento" Delibera di Giunta N. 564 del 09.09.2000 "Presenza d'atto dei verbali delle operazioni elettorali per l'elezione del Comitato di Quartiere di Rione Risorgimento"	Sig. Mussuto Giovanni Tel. 0971/411177	SI
BUCALETTO	Delibera di Giunta N. 563 del 09.09.2000 "Presenza d'atto dei verbali delle operazioni elettorali per l'elezione del Comitato di Quartiere di C.da Bucaletto"	Sig. Quaratino Angelo Cell. 3473852573	NO
SANTA MARIA	Delibera di Giunta N. 811 del 01.12.2000 "Presenza d'atto dei verbali delle operazioni elettorali per l'elezione del Comitato di Quartiere Santa Maria"	Sig. Podano Giuseppe Tel. 0971/51822	NO

COMITATI DI QUARTIERE REGOLARMENTE COSTITUITI			
RIONE	DELIBERA	PRESIDENTE	STATUTO
MACCHIA ROMANA	Delibera di Giunta N. 93 del 03.03.2000 "Presenza d'atto dei verbali delle operazioni elettorali per l'elezione del Comitato di Quartiere di Macchia Romana" Delibera di Consiglio N. 121 del 16.06.2000 "Riconoscimento costituzione Comitato di Quartiere di Macchia Romana"	Sig. Sabia Carmine Tel. 0971/442800	NO
MURATE	Delibera di Giunta N. 267 del 27.03.2001 "Presenza d'atto dei verbali delle operazioni elettorali per l'elezione del Comitato di Quartiere Rione Murate"	Sig. Garramone Albano Tel. 0971/56785	NO
PARCO AURORA	Delibera di Giunta N. 565 del 09.09.2000 "Presenza d'atto dei verbali delle operazioni elettorali per l'elezione del Comitato di Quartiere di Parco Aurora"	Sig.ra Tricomi Tel. e Fax 0971/443125 0971/443211	NO
VIA APPIA - C.DA BETLEMME - C.DA BARAGIANO - C.DA CANALE - VIA MAESTRI DEL LAVORO - S. A. LA MACCHIA	Delibera di Giunta N. 182 del 08.05.2002 "Elezione del Comitato di Quartiere di Via Appia - C.da Betlemme - C.da Baragiano - C.da Canale - Via Maestri del Lavoro - S. A. La Macchia. Modalità di intervento del Comune per il supporto tecnico" Delibera di Giunta N. 383 del 25.11.2002 "Presenza d'atto dei verbali delle operazioni elettorali per l'elezione del Comi-	Francesco Sileo Cell. 3391060563	NO

COMITATI DI QUARTIERE REGOLARMENTE COSTITUITI			
RIONE	DELIBERA	PRESIDENTE	STATUTO
	tato di Quartiere di Contrada Betlemme”		
POGGIO TRE GALLI	Delibera di Giunta N. 665 del 27.10.1999 “Riconoscimento costituzione Comitato di Quartiere di Poggio Tre Galli”	Stigliani Nicola c/o Parrocchia di S. Cecilia Tel. 0971/45641 Cell. 3477044030 www.poggiotregalli.it www.ilpoggonews.it	Regolamento per le elezioni del Comitato di Quartiere “Relazione di fine mandato”
RIONE LUCANIA	Delibera di Consiglio N. 11 del 24.09.2003 “Approvazione dello Statuto del Comitato di Quartiere di Rione Lucania”	Lopiano Giuseppe - Via Nitti, n. 39 - Tel. 0971/472783	SI
RIONE COCUZZO	Delibera di Giunta N. 1194 del 18.12.2001 “Presenza d’atto dei verbali delle operazioni elettorali per l’elezione del Comitato di Rione Cocuzzo” Delibera di Giunta N. 627 del 23.06.2001 “Elezione del Comitato di Rione Cocuzzo. Modalità di intervento del Comune per il supporto tecnico”	Sig. Guglielmo Camarrella Tel 0971/52527	NO
RIONE FRANCIOSO	Delibera di Giunta N. 365 del 19.11.2002 “Presenza d’atto dei verbali delle operazioni elettorali per l’elezione del Comitato di Quartiere di Rione Francioso” Delibera di Consiglio N. 51 del 28.05.2003 “Riconoscimento del Comitato di Quartiere di Rione Francioso”	Sig. Donato Paciello - C/o Antonio Molfese - Via Enrico Toti, n. 111 Segretario: Donato Lo Piano Tel. 3476289575	SI

COMITATI DI QUARTIERE REGOLARMENTE COSTITUITI			
RIONE	DELIBERA	PRESIDENTE	STATUTO
CONTRADE "CAI- RA -SAN LUCA BRANCA - MONTEGROSSO - VALLONE CALABRESE - PALLARETA"	Delibera di Consiglio N. 47 del 27.04.2004 "Approvazione dello Statuto delle contrade Caira - San Luca branca - Montegrosso - Vallone Calabrese - Pallareta"	Pietro Di Noia Tel. 0971/52459 Cell.3391345303	SI

NUMERI UTILI IN EMERGENZA

PREFETTURA

Centralino	0971 419111
Fax	0971 419315
Fax Protezione Civile	0971 419286

REGIONE BASILICATA

Protezione Civile

Centralino	0971 668111
Fax	0971 668517-668519
Dirigente ing. Basile	0971 668558-23 335 7555950
Referente Volontariato Geom. Albano	0971 668515 335 7555959
Presidio h 24	0971 668500

PROVINCIA

Protezione Civile

Centro Operativo	0971 57253-59034
Fax	0971 56462
Dirigente Protezione Civile Ing. Attolico	0971 417290 348 7090142
Responsabile Geom. Scioscia	0971 417488-89 348 7090169

COMUNE DI POTENZA

Protezione Civile

Centralino	0971 415111-211
Fax	0971 469022
Dirigente Protezione Civile Arch. Andriulli	0971 415729 333 9933204
Responsabile Geom. Cecere	0971 415730 347 1874640

COMUNE DI POTENZA

Polizia Municipale

<i>Centralino</i>	0971 415754
<i>Pronto Intervento</i>	0971 46507
Fax	0971 469040
Dirigente Polizia Municipale Dott. Monserrato	0971 415735
Presidente Conferenza del Volontariato Sig. Molinari Aldo	0971 21206 348 0603867

A.C.T.A.

<i>Numero Verde</i>	800 276486
Fax	0971 601019
Dirigente Ing. Ascoli	0971 55616 335 499007
Responsabile Geom. Esposito	335 499010

QUESTURA

<i>Soccorso Pubblico</i>	113
<i>Centralino</i>	0971 334111
Polizia Ferroviaria	0971 54542

CARABINIERI

<i>Soccorso Pubblico</i>	112
<i>Centralino</i>	0971 411222-080-090

POLIZIA STRADALE

<i>Centralino</i>	0971 654111
-------------------	--------------------

GUARDIA DI FINANZA

<i>Sala Operativa</i>	117
<i>Centralino</i>	0971 410119
Comando Provinciale	0971 52925
Comando Compagnia Potenza	0971 23919-410119

VIGILI DEL FUOCO

<i>Pronto Soccorso</i>	115
<i>Centralino</i>	0971 471465-471053
Fax	0971 471500
Comandante	0971 58996
Sala Operativa	0971 471065-465-058

CORPO FORESTALE DELLO STATO

<i>Emergenza</i>	1515
Centro Operativo	0971 472600
Comando Provinciale	0971 410766-787-791
Comandante Provinciale Dott. Darago	0971 411725

118 BASILICATA SOCCORSO

<i>Emergenza</i>	118
Dirigente dott. Mileti	0971 699200

UNITÀ SANITARIA LOCALE

A.S.L. 2

<i>Centralino</i>	0971 310111
Azienda Ospedaliera S. Carlo	0971 611111

CROCE ROSSA ITALIANA

<i>Centralino CRI 7° CIE</i>	0971 23462 - 411510 0971 485345
Fax	0971 27796 - 485378

E.N.E.L. SPA

C.O.E.	0971 54407
Fax	0971 472213
Responsabile sig. Lorusso	0971 1987050 329 6226672
Responsabile sig. Natale	0971 1987078 329 2404422
Segnalazione Guasti	803500
Centro Operativo Bari	080 5203626
Enel Rete Gas	800 998998

A.N.A.S.

<i>Centralino</i>	0971 608111
Fax	0971 608202-56531
Sala Operativa	0971 608311- 314-470278
Responsabile SOC dott. Zonni	0971 608295-312
Capo Compartimento Ing. Franzese	0971 608206 0971 608209-12

TELECOM - AGENZIA POTENZA

<i>Centralino</i>	0971 490111 081 7221111
Responsabile ing. Giovine	0971 490316-370 335 6308357 0971 490668 fax
Ing. Paolicelli	0971 490360 335 7510219

ACQUEDOTTO LUCANO

Centro Operativo	0971 601107-508711-69461
Fax	0971 59959
Responsabile ing. Pellettieri	0971 508780 320 4724789
Centralino	0971 39211
Fax	0971 479101
Numero Verde	800 992292
Responsabile geom. Marzano	0971 601107 320 2894540

ITALGAS

<i>Numero Verde</i>	800 900999
Responsabile ing. Scasciamacchia	0835 271201 335 8268824
Responsabile Zona Potenza Sig. Feliciano	0971 306801 335 8268990

DIREZIONE UFFICIO SCOLASTICO

<i>Centralino</i>	0971 449911
-------------------	--------------------

CONSORZIO AGRARIO

<i>Centralino</i>	0971 495111
Vice Direttore dott. Quinto	0971 495400 335 5263204

COMUNITÀ MONTANA ALTO BASENTO

<i>Centralino</i>	0971 499111
-------------------	--------------------

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree per lo svolgimento delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione e per il ricovero in emergenza della popolazione momentaneamente impossibilitata ad utilizzare la propria abitazione.

Le aree di emergenza si suddividono in:

aree di attesa, nelle quali accogliere la popolazione prima della fase parossistica dell'evento o nell'immediato post-evento;

aree di ammassamento, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso alla popolazione;

aree di ricovero, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di accoglienza per la popolazione colpita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativi: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Cancello: punto obbligato di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazioni. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle Forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (C.C.S., C.O.M., C.O.C.).

Centrale Operativa (C.O.) 118: Centrale Operativa del Servizio Urgenza ed Emergenza medica.

Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.): rappresenta il massimo

organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e viene attivato dal Prefetto. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M..

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): Centro Operativo a supporto del Sindaco per la direzione ed il coordinamento degli interventi di soccorso in emergenza.

Centro Operativo Misto (C.O.M.): Centro Operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci.

Centro Situazioni: centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di Protezione Civile. In situazioni di emergenza si attiva come sala operativa a livello nazionale.

Commissario Delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - articolo 2, Legge 225/92).

Coordinamento Operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Direzione di Comando e Controllo (DI.Coma.C.): rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Disaster management: è una disciplina che si occupa prevalentemente della pianificazione delle emergenze provocate da calamità naturali od antropiche.

Disaster manager: è un esperto "direttore delle emergenze", deputato alla gestione delle crisi da calamità, a cui provvede coordinando i soccorsi direttamente o fornendo una consulenza in tempo reale alle autorità chiamate all'intervento.

Edifici strategici: sono edifici in tutto od in parte ospitanti funzioni di comando, supervisione e controllo, sale operative, strutture ed impianti di

trasmissione, banche dati, strutture di supporto logistico per il personale operativo (alloggiamenti e vettovagliamento), strutture adibite all'attività logistica di supporto alle operazioni di Protezione Civile (stoccaggio, movimentazione, trasporto), strutture per l'assistenza e l'informazione alla popolazione, strutture e presidi ospedalieri:

edifici destinati a sedi delle amministrazioni pubbliche con funzioni di Protezione Civile;

strutture individuate come sedi di C.O.C., C.O.M., C.C.S. e Di.Coma.C.;

ospedali, edifici e strutture del Servizio Sanitario d'urgenza ed emergenza;

centri funzionali di Protezione Civile e strutture specificate nei piani di emergenza;

autoparchi connessi con le attività di soccorso e di Protezione Civile.

Eliporto: aeroporti attrezzati per la partenza e l'atterraggio di elicotteri, che vengono utilizzati in emergenza per rendere immediato il soccorso alle popolazioni coinvolte da calamità.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture ed infrastrutture, al territorio.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di Supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

G. I. S. (Geographic Information Systems) software per l'acquisizione, la memorizzazione, il controllo, l'integrazione, l'elaborazione e la rappresentazione di dati geografici (georiferiti) e/o di immagini.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di

monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Ad essi corrispondono delle fasi operative. Nel caso di rischi prevedibili si sono individuati tre differenti livelli di allerta: livello di attenzione, di preallarme, di allarme. Nel caso di rischi non prevedibili si attiva immediatamente la fase di allarme.

Modello di intervento (metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (P): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scena-

rio. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione sovraordinati (provinciale, regionale, nazionali).

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: l'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E, alla sua vulnerabilità V ed alla probabilità di accadimento dell'evento calamitoso P.

Rischio prevedibile, quando il fenomeno che genera il rischio stesso è prevedibile. Sono rischi prevedibili: rischio idrogeologico (alluvioni/esondazioni, frane), rischio neve, rischio vulcanico.

Rischio non prevedibile, quando il fenomeno che genera il rischio stesso è non prevedibile. Sono rischi non prevedibili: rischio sismico, rischio incendi boschivi, rischio chimico-industriale (incendio, esplosione, rilascio di sostanze inquinanti o tossiche).

Sala Operativa Comunale (S.O.C.): è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso dal Sindaco e dall'Organo Decisionale.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni

culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di Comando e Controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.): è un insieme organizzato di hardware, software, dati geografici e persone progettato per raccogliere, immagazzinare, manipolare, analizzare e rappresentare in modo efficiente tutte le forme di informazione geograficamente referenziata (*ESRI*).

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Squadre di Pronto Intervento: sono un servizio di reperibilità domiciliare relativo al personale dipendente dell'Amministrazione, finalizzato ad assicurare, nei casi di particolare necessità operativa, lo svolgimento di compiti correlati alle funzioni istituzionali dell'ente, di natura ordinaria o straordinaria, o per qualsiasi altro evento che sia contraddistinto dal pubblico interesse, e che dovesse aver luogo in qualsiasi ora del giorno o della notte, al di fuori del normale orario di lavoro, nei giorni feriali e durante quelli festivi.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (articolo 2, Legge 225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Valore esposto (E): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio, intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale, presenti in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio.

BIBLIOGRAFIA

Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata (2005), Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI)

Braga F., Dolce M., Liberatore D. (1984), Modelli statistici per una scala macrosismica: analisi comparativa sui dati del terremoto, in Atti del convegno nazionale L'Ingegneria Sismica in Italia, Rapallo

Camero P. (2004), Manuale tecnico-giuridico di Protezione Civile e di difesa civile, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (Rn)

Canuti P., Casagli N. (1994), Considerazioni sulla valutazione del rischio di frana, in Atti del convegno "Fenomeni Franosi e Centri Abitati", CNR-GNDICI-Regione Emilia Romagna, Bologna 27 maggio 1994

Cipolla F., Sebastiani C. (1998), Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile rischio idrogeologico, CNR Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche, pubblicazione n. 1890

Comune di Potenza, Assessorato alla Protezione Civile (1999), Piano Comunale di Protezione Civile

Cruden D. M. (1991), A simple definition of a landslide. IAEG Bull., 43, 27-29

Cruden D.M., Varnes D. J. (1994), Landslides types and processes, in "Landslides: Investigation and Mitigation", Transportation Research board National Academy of Sciences

Curcetti C. (1996), Franosità pregressa ed attuale dell'Alta Valle del Fiume Basento: La frana di Varco d'Izzo, Tesi di laurea inedita, Facoltà di Ingegneria, Università della Basilicata, Potenza

D'Ecclesiis G. (2000), Varianti ai Piani Particolareggiati nei comprensori C5 e C6 in Località Macchia Romana, Parere di fattibilità sulle varianti urbanistiche, Comune di Potenza

D'Ecclesiis G., Lorenzo P. (2000-2003), Interventi di presidio a salvaguardia della stabilità nelle aree ricomprese nei piani particolareggiati "C5/C6" in località Macchia Romana-Epitaffio, Studio geologico idrogeologico dell'area e monitoraggio dei fenomeni franosi, Risultati delle indagini, Comune di Potenza

D'Ecclesiis G., Lo Sasso A. (2001), Variante di assestamento al P.R.G. finalizzata alla realizzazione degli interventi P.R.U.S.S.T. ai sensi dell'art. 45 della Legge Regionale 11 Agosto 1999, n. 23, Relazione geologica, Relazione geologica integrativa, Carta geologica, Carta Geomorfologia, Comune di Potenza

D.G.P.V. (1993), Deformazioni Gravitative Profonde di Versante in Atti del seminario del gruppo informale CNR, Chiusi Della Verna (Ar) 24-28 Maggio 1993, suppl. Boll. Soc. Geol. Ital. Volume CXIV (1995) Fasc. 2

Dipartimento Protezione Civile (1994), Linee Guida per la "Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante"

Dipartimento Protezione Civile (1995), Linee Guida per "L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale"

Dipartimento Protezione Civile, Servizio Pianificazione ed Attività Addestrative (1997), Il metodo Augustus, in DPC Informa, anno II, n.4

Di Nocera S. et al.(1991), Carta Geologica dell'Alta Valle del Basento (scala 1:25.000), Note illustrative della Carta Geologica dell'Alta Valle del Basento, in Atti del Convegno: Ambiente fisico, uso e tutela del territorio di Potenza, Regione Basilicata, Dipartimento Assetto del Territorio, Ufficio Geologico

Gallipoli M. R. et al.(2000), Comparison of geological and geophysical prospecting technique in the study of a landslide in Southern Italy, European Journal of Environmental and Engineering Geophysics, 4, pp. 117-128

Guida D., Iaccarino G., Lazzari S. (1988), Carta Inventario delle Frane dell'Alta Valle del Basento (scala 1:25.000), Note illustrative Carta Inventario delle Frane, in Atti del Convegno: Ambiente fisico, uso e tutela del territorio di Potenza, Regione Basilicata, Dipartimento Assetto del Territorio, Ufficio Geologico

Lapenna V. et al. (2003), High - resolution geoelectrical tomographies in the study of Giarrossa landslide (southern Italy), Bull. Eng. Geol. Env., 62, pp. 259 - 268

Lapenna V. et al. (2004), High-resolution electrical imaging of the Varco d'Izzo earthfow (Southern Italy), Journal of Applied Geophysics, 56, pp. 17-29

Lazzari M. (2005), "Relazione illustrativa sullo stato di emergenza e sulle attività di studio e di monitoraggio della Frana di Bosco Piccolo nel Comune di Potenza", I S.A.L.

Lazzari S. (1977), *Analisi geologica delle frana di Giarrossa nel Comune di Potenza*. Rassegna dell'Economia Lucana, Potenza

Lorenzo P., Sdao F. (2001), *Instabilità dei versanti nell'Alta Valle del Fiume Basento*, in *Atti del Dipartimento di Strutture, Geotecnica e Geologia Applicata all'Ingegneria*, Università degli Studi della Basilicata, 1, pp. 1-15

Melidoro G. (1977), *Relazione geologica sul movimento franoso del 1976 in località Giarrossa (Comune di Potenza), Regione Basilicata*, Ufficio Genio Civile

Ministero dell'Ambiente, Servizio per la Difesa del Territorio (2000), *Classificazione dei Comuni Italiani in base al livello di attenzione per il Rischio Idrogeologico*

Pescatore T., Renda P., Tramutoli M. (1996), *Carta Geologica della Lucania Centrale (Appennino Meridionale) (scala 1:50.000)*, Facoltà di Scienze, Università del Sannio, Dipartimento di Geologia e Geodesia, Università di Palermo, Ufficio di Compatibilità Ambientale-Regione Basilicata-Potenza

Polemio M., Sdao F. (1998), *Heavy rainfalls and estensive landslides occurred in Basilicata (Southern Italy) in Proceedings of 8th Congress of Intern. Ass. of Engin. Geology*, Vancouver, Canada

Provincia di Potenza, Assessorato Ambiente, Assetto del Territorio e Protezione Civile, Unità di Direzione Pianificazione Territoriale e Ambiente (2004), *"Piano Provinciale di Emergenza"*

Provincia di Potenza, Assessorato Ambiente, Assetto del Territorio e Protezione Civile, Unità di Direzione Pianificazione Territoriale e Ambiente (2004), *"Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei rischi"*

Provincia di Torino, Area Territorio Trasporti e Protezione Civile, Servizio Protezione Civile (2003), *La Carta dei 34 Rischi, I programma provinciale di previsione e prevenzione*

Regione Basilicata, Dipartimento Infrastrutture e Mobilità, Ufficio Protezione Civile (2003), *"Piano di Protezione Civile Regionale"*

Regione Lombardia (2004), *La pianificazione di emergenza in Lombardia, Guida ai piani di emergenza comunali e provinciali*, in *"Quaderni della Protezione Civile"* n.7

Santojanni F. (2003), *Protezione Civile, pianificazione e gestione*

dell'emergenza, guida per gli operatori di protezione civile, Nocchioli Editore, Firenze

Santoriello F. et al. (2000), *La Protezione Civile nelle realtà locali, organizzazione comunale e modello operativo d'intervento*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (Rn)

Sdao F., Spilotro G. (1996), *Il Basento e la sua Valle*. IRRSAE Basilicata

Sorvino S. (2003), *Il sistema normative della protezione civile*, Formez

Terzaghi K. (1950), *Mechanism of Landslides*. Geol. Soc. America, Eng. Geol. "Berkey" Volume 83

Varnes D. J. (1978), *Slope movements. Type and processes*, in Schuster R. L. e Krizker R. J. (eds) "Landslides: analysis and control". Nat. Acad. of Sciences, Trasp. Res. Board, Washington, Special Report 176, pp. 11-35

Versace P. et al. (1995), *Linee guida per l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico*, CNR Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche